



**LATTANZIO**  
MONITORING & EVALUATION

**SERVIZIO DI VALUTAZIONE INDIPENDENTE DEL  
PROGRAMMA REGIONALE DI SVILUPPO RURALE PER  
IL PERIODO 2014-2020 DELLA REGIONE LIGURIA  
CIG: 7070449F14**

**Catalogo Buone prassi 2019**

Roma, Maggio 2020

## INDICE

<b>Introduzione</b>	<b>5</b>
<b>1. Le buone prassi: definizione, criteri di selezione e percorso di lavoro svolto per la individuazione e analisi</b>	<b>6</b>
<b>2. La descrizione e gli elementi caratterizzanti le prime “Buone Prassi” selezionate</b>	<b>8</b>
2.1. Birrificio agricolo nei monti liguri .....	9
2.3. La chiocciola del Beigua.....	19
2.4. Allevamento di capre in montagna .....	24
2.5. Giovane Olivicoltore.....	28
2.6. Rosmarino nella Riviera ligure .....	32
2.7. Riavvio della produzione di basilico dopo l'alluvione .....	36
2.8. Riavvio della produzione di orto-frutta biologica dopo l'alluvione .....	40
2.9. Recupero e difesa del soprassuolo forestale.....	43
2.10. Gestione attiva del bosco e difesa del soprassuolo forestale.....	47
2.11. Infrastrutture per l'accesso ai terreni agricoli e forestali .....	52
2.12. Infrastrutture per l'irrigazione.....	56
<b>3. Quadro riepilogativo e analisi complessiva delle Buone Prassi selezionate</b>	<b>60</b>

*Documento a cura di:*

*Virgilio Buscemi*

*Paola Paris*

*Francesco Luci*

*Nicoletta Ricciardulli*

*Roberto Avetrani*

*Leonardo Ambrosi*

*Fabrizio Tenna*

## **ELENCO DEGLI ACRONIMI**

AdG: Autorità di Gestione

AdP: Accordo di Partenariato

AGEA: Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura

AT: Assistenza tecnica

BP: Buona Prassi

CCIAA: Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura

CdV: Condizioni di Valutabilità

CREA: Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria

DGR: Deliberazione della Giunta Regionale

FEASR: Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale

FA: Focus Area

GAL: Gruppo di Azione Locale

GO: Gruppi Operativi

ISPRA: Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale

ISTAT: Istituto Nazionale di Statistica

JRC: Joint Research Center

LEADER: Liaison Entre Actions de Développement de l'Économie Rurale

OT: Obiettivi tematici

OTE: Orientamento Tecnico Economico

PAC: Politica Agricola Comunitaria

PF: Performance framework

PSR: Programma di Sviluppo Rurale

QCMV: Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione

QV: Quesito valutativo

RAA: Relazione Annuale di Attuazione

RdM: Responsabile di Misura

RICA: Rete di Informazione Contabile Agricola

SWOT: Strengths, Weaknesses, Opportunities, Threats

UDE: Unità di dimensione economica

UE: Unione europea

ULA: Unità di Lavoro Agricolo

VA: Valore Aggiunto

ZPS: Zone di Protezione Speciale

ZVN: Zone Vulnerabili da Nitrati

## Introduzione

L'individuazione e l'analisi di "Buone Prassi" (BP), rappresenta uno strumento largamente utilizzato nei processi di programmazione e valutazione delle politiche pubbliche. Soprattutto quando esse si propongono di favorire metodi di progettazione ed attuazione degli interventi a carattere innovativo e strategicamente orientati al cambiamento, o comunque in grado di migliorare l'efficacia dell'azione pubblica di sostegno, in risposta a fabbisogni e a problematiche presenti.

Infatti, l'individuazione e la descrizione di BP sono attività a supporto della definizione di "politiche basate sull'evidenza", avendo per oggetto esperienze - tangibili e direttamente verificabili - rappresentative, si potrebbe dire emblematiche, dei livelli di innovazione, qualità e coerenza raggiunti dal Programma.

In ottemperanza alle prescrizioni del Capitolato, il Valutatore indipendente ha sviluppato, nell'ambito e a sostegno del processo di Valutazione del Programma, uno specifico profilo di indagine finalizzato a individuare, analizzare e diffondere interventi in possesso di requisiti coerenti con una definizione condivisa di BP.

Il presente documento illustra gli obiettivi del progetto specifico, il metodo in esso utilizzato, i risultati fino ad oggi ottenuti, rappresentati dalla individuazione, descrizione e selezione del primo gruppo di "Buone Prassi". Si prevede, infatti, un loro progressivo incremento nel corso delle successive fasi del percorso valutativo, in funzione dell'andamento attuativo del Programma e del progressivo completamento e quindi valutabilità dei singoli interventi. L'obiettivo è di giungere, a conclusione del Programma ad un vero e proprio "Catalogo" delle sue BP, in grado di fornire - parallelamente agli altri approcci valutativi - un quadro sufficientemente esaustivo della tipologia di interventi realizzati e dei loro effetti.

Il Catalogo delle BP avrà la duplice funzione, da un lato, di migliorare e rendere più efficace la descrizione e comunicazione dei risultati del Programma, dall'altro, di favorire occasioni di riflessione e approfondimento sulle esperienze positive, da cui trarre elementi di conoscenza utilizzabili nella impostazione del prossimo ciclo di programmazione. In altri termini, attraverso l'analisi delle Buone Prassi il processo valutativo è in grado di sviluppare elementi con i quali contribuire sia alla "rendicontazione" dell'azione programmatica, sia al suo futuro miglioramento a partire dagli insegnamenti dell'esperienza svolta.

La molteplicità e la diversità degli ambiti di approfondimento ha condizionato in qualche misura la **struttura** della presente Relazione che si articola in tre parti:

- ▶ nel Cap.1 si esplicita il significato attribuito alle "Buone prassi" (BP), gli elementi o requisiti caratterizzanti, i criteri e le modalità seguite per la loro individuazione e analisi;
- ▶ nel Cap. 2 si raccolgono le 12 schede di analisi delle BP elaborate, aventi una struttura tra loro omogenea al fine di facilitare confronti e aggregazioni;
- ▶ nel Cap.3, infine, si propone una sintetica analisi complessiva delle prime 12 BP, finalizzata ad evidenziarne la distribuzione per territorio, tipo di intervento, dimensione finanziaria, strumenti del PSR utilizzati e livello di "soddisfamento" dei criteri seguiti per la loro individuazione.

## 1. Le buone prassi: definizione, criteri di selezione e percorso di lavoro svolto per la individuazione e analisi

Nel presente prodotto valutativo per “Buone prassi” (BP) si intende un’operazione (anche chiamata “intervento”) del PSR, singola o collettiva, realizzata da un beneficiario pubblico o privato, esemplificativa di un tipo o modello di intervento ritenuto positivo in base a predefiniti criteri e quindi meritevole di analisi e diffusione.

Le operazioni o interventi sono definite “Buone prassi” se in possesso di uno o più dei seguenti criteri:

<b>Sostenibilità</b>	<p>L'intervento mostra la capacità di produrre benefici duraturi, anche oltre la sua durata, senza ridurre o rendere non più disponibile il “capitale” ambientale, sociale ed economico utilizzato.</p> <p>Declinabile in sostenibilità economica, finanziaria, sociale, ambientale.</p>
<b>Innovazione</b>	<p>L'intervento ha consentito la sperimentazione di processi, metodi, prodotti, nuovi rispetto a prassi consolidate nel territorio di riferimento, nell'azienda o nel settore in cui essa opera.</p>
<b>Efficacia</b>	<p>L'attuazione dell'intervento e i suoi effetti sono adeguati e coerenti con i tempi procedurali e realizzativi previsti e con gli obiettivi sia della Misura/Sottomisura di riferimento del PSR, sia propri del beneficiario.</p> <p>Declinabile in efficacia realizzativa, rispetto ai tempi di realizzazione e completamento dell'intervento ed efficacia in relazione ai risultati economici, occupazionali, ambientali o di altro tipo attesi.</p>
<b>Rilevanza e riproducibilità</b>	<p>I due requisiti sono tra loro collegati e quindi trattati unitariamente. L'intervento è <u>Rilevante</u> se realizza un modello di sviluppo fattibile e in grado di dare una efficace risposta a fabbisogni diffusi nel contesto (aziendale, settoriale, territoriale) in cui si applica. Tale requisito lo rende spesso più facilmente <u>Riproducibile</u> in altre realtà aziendali o territoriali simili, caratteristica che può essere posseduta comunque dall'intervento anche in assenza di una sua non elevata rilevanza.</p>
<b>Integrazione e Cooperazione</b>	<p>L'intervento è un positivo esempio di integrazione tra vari strumenti di sostegno pubblico: tra le operazioni del PSR e eventualmente tra queste e gli strumenti di altri Programmi.</p> <p>L'intervento ha favorito collaborazioni, scambi e la nascita di vere e proprie “reti” tra il beneficiario e altri soggetti (altre aziende, altri soggetti della filiera, istituzioni, centri di ricerca, ecc.)</p>

Si osserva che ai fini dell'individuazione delle BP e, soprattutto, della loro utilizzazione nel miglioramento della programmazione comunitaria, è necessaria la coesistenza delle caratteristiche “intrinseche” dell'intervento (es. sostenibilità, innovazione, efficacia, ecc.) con i requisiti derivanti dalla sua applicazione al contesto di riferimento, espressi nei criteri di rilevanza e riproducibilità.

Un progetto molto efficace e/o molto innovativo, in grado di soddisfare gli obiettivi posti dal beneficiario e nelle condizioni di finanziamento non è necessariamente una “buona prassi” (nella accezione qui utilizzata) se non presenta anche adeguati livelli di rilevanza e riproducibilità, in grado di farne un modello applicabile anche da altri soggetti o territori, e per questo mantenuto o neo-introdotto nel “mainstreaming” di riferimento delle politiche presenti o future.

In tale approccio e con tali requisiti, la BP diviene quindi base empirica alla quale ancorare i processi di valutazione e valorizzazione delle esperienze passate nella ricerca di soluzioni e idee per nuove fasi di intervento e programmazione.

In definitiva, le BP sono tali se contribuiscono non solo a individuare progetti sempre più efficaci e innovativi, ma anche a integrare e offrire spunti di riforma e di elaborazione di nuove policy, sulla base dell’esperienza.

**Il percorso di lavoro svolto per l’individuazione e l’analisi delle BP si è articolato nelle seguenti principali fasi:**

- 1) **confronto e condivisione, tra gruppo di Valutazione e gli Uffici regionali** coinvolti, a vario titolo, nella programmazione ed attuazione delle politiche di sviluppo rurale, sui principali *criteri in base ai quali selezionare le BP del PSR e sulla “popolazione” di interventi nei quali applicare tale selezione*; sul primo aspetto il risultato del confronto sono i Criteri già precedentemente descritti; sul secondo, si è concordato di delimitare la individuazione delle BP alle operazioni che comportano la realizzazione di investimenti (materiali o immateriali) e/o attività nell’ambito di un progetto di sviluppo aziendale o territoriale, inclusi gli interventi infrastrutturali; sono invece escluse le singole operazioni “a superficie” (es. pagamenti agro-climatico-ambientali) relative alla erogazione di premi o indennità e non integrate, per lo stesso beneficiario, ad operazioni del primo tipo;
- 2) **individuazione di un primo gruppo di potenziali Buone prassi** attraverso l’applicazione dei suddetti Criteri di selezione; tale attività è stata svolta prevalentemente dalla AdG e dalle Strutture regionali coinvolte a vario titolo con competenze nell’attuazione del PSR e ha consentito la predisposizione di un primo elenco di 14 potenziali Buone prassi, successivamente sottoposte all’analisi del gruppo di *Valutazione* del PSR;
- 3) **analisi delle potenziali BP proposte**, svolta dal gruppo di Valutazione con il supporto fornito dalle Strutture regionali e la collaborazione degli stessi beneficiari degli interventi. Per tale attività sono state utilizzate quali principali basi informative e di giudizio due fonti:
  - a) la **documentazione tecnico-amministrativa** relativa alle domande di sostegno e di pagamento delle singole operazioni, inclusi i PAS (Piani aziendali di sviluppo) e le altre relazioni tecniche di supporto; la documentazione programmatica e di attuazione del PSR (es. bandi e altre disposizioni attuative);
  - b) gli esiti di **interviste ai Beneficiari e promotori degli interventi** (oltre in alcuni casi ai tecnici che li hanno assistiti nella presentazione delle domande di sostegno) nelle quali sono stati indagati diversificati temi e aspetti, non ricavabili dalla documentazione preliminarmente esaminata: la nascita e le motivazioni dell’intervento proposto dal Beneficiario; il suo stato di realizzazione e i principali risultati raggiunti o previsti nel breve periodo; le eventuali difficoltà incontrate nella progettazione e realizzazione dell’intervento; gli elementi ritenuti di successo e gratificazione derivanti dall’esperienza svolta; i consigli a coloro che volessero intraprendere un intervento simile; le prospettive di ulteriore sviluppo dell’intervento realizzato.

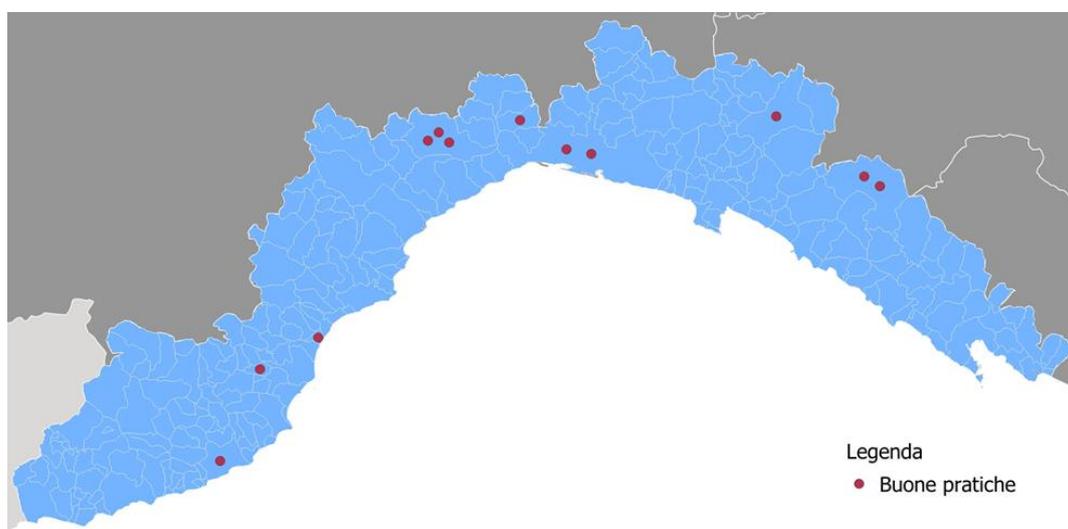
- 4) In base ai risultati delle precedenti analisi, il processo si è concluso con la **selezione finale e descrizione** delle prime 12 Buone Prassi del PSR, riportate nel successivo Capitolo 2 nelle schede monografiche omogenee.

È necessario segnalare che, contrariamente all'ipotesi iniziale di lavoro condivisa tra il Gruppo di Valutazione e l'AdG, non è stato possibile, almeno in questa fase, svolgere interviste ai Beneficiari adottando il sistema "face to face" e neppure visite presso i luoghi di esecuzione dei singoli interventi. Ciò in applicazione delle norme obbligatorie di prevenzione sanitaria adottate a livello nazionale per fronteggiare l'attuale situazione di emergenza sanitaria derivante da COVID-19.

Le interviste sono state pertanto eseguite attraverso collegamento telefonico, accompagnato da scambio di materiali documentali con posta elettronica. A riguardo va evidenziata la complessivamente ampia e qualificata disponibilità dei Beneficiari allo svolgimento delle interviste, nel cui ambito sono stati acquisiti elementi informativi e opinioni molto utili all'analisi e alla descrizione delle BP.

## 2. La descrizione e gli elementi caratterizzanti le prime "Buone Prassi" selezionate

Come anticipato in premessa, in questo capitolo sono proposte le "schede monografiche" delle 12 "Buone Prassi" (BP) ad oggi selezionate (di cui si può visualizzare la distribuzione geografica nella seguente cartina), a seguito di una preliminare analisi di un più ampio elenco di potenziali BP, fornito dall'AdG.

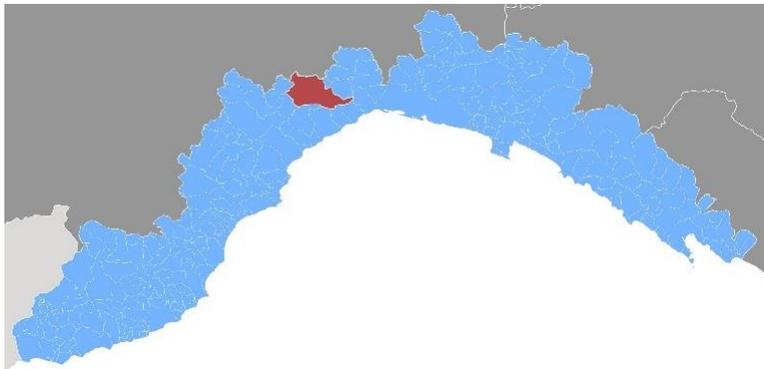


Ciascuna scheda segue una struttura comune articolata in due parti principali:

- nella prima parte si propone una descrizione generale dell'intervento, a sua volta articolata in più punti: contesto di attuazione e motivazioni da cui nasce l'idea-progetto iniziale; caratteristiche del beneficiario; obiettivi generali e operativi dell'iniziativa; quadro degli investimenti realizzati con il sostegno del PSR; risultati raggiunti;
- nella seconda parte, sono indicati gli elementi caratterizzanti la BP, corrispondenti ai criteri predefiniti che l'intervento soddisfa; per ciascun criterio è fornita una sintetica descrizione utilizzando e richiamando in sintesi gli elementi informativi e di giudizio già presenti, in forma più dettagliata, nella prima parte della scheda.

## 2.1. Birrificio agricolo nei monti liguri

### INFORMAZIONI GENERALI

<i>Localizzazione</i>	Sassello (Savona) Località Badani 
<i>Beneficiario</i>	Birrificio Altavia
<i>Finalità dell'intervento</i>	Creare e sviluppare una impresa in grado di produrre e vendere birra artigianale utilizzando materie agricole ottenute nella propria azienda (birrificio agricolo)
<i>Interventi realizzati con il sostegno del PSR</i>	Investimenti aziendali per la coltivazione di orzo e luppolo e per la birrificazione, incluse le fasi di maltificazione, rifermentazione, maturazione e imbottigliamento (Sottomisure 4.1 e 4.2); spazi attrezzati per la presentazione e degustazione delle birre (Sottomisura 6.4)
<i>Parole chiave</i>	Birra - trasformazione prodotti agricoli - vendita diretta
<i>Risorse finanziarie</i>	Investimento totale realizzato: € 264.167 (IVA esclusa)

### DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

#### 1. Contesto e motivazioni dell'intervento

L'intervento si realizza in un'area montana della provincia di Savona, ad alto valore naturalistico e paesaggistico (Parco Naturale Regionale del Beigua) e caratterizzata dalla presenza di numerose produzioni agro-alimentari tipiche. Tali potenzialità del territorio e la sua attrattività turistica – favorita anche dalla vicinanza con la Riviera Ligure - incoraggiano lo sviluppo di iniziative imprenditoriali, come quella in oggetto, incentrate sul recupero, la trasformazione e la vendita diretta in azienda dei prodotti locali. Ciò in contrasto con le perduranti tendenze allo spopolamento e alla riduzione delle attività agricole che gravano sulle aree rurali regionali.

In tale contesto, il PSR 2014-20 individua quale prioritario fabbisogno il sostegno ad investimenti volti ad accrescere la competitività delle imprese. Tenendo conto delle loro limitazioni strutturali e dimensionali la possibile strategia di intervento si basa sul miglioramento delle performance ambientali, sulla qualità delle produzioni e sull'innovazione di prodotto per la conquista di nuovi mercati. A tal fine, il PSR mette in campo un'articolata tipologia di strumenti di sostegno volti a favorire il ricambio generazionale (Sottomisura 6.1), l'ammodernamento e sviluppo delle diverse fasi della filiera agricola (Sottomisure 4.1 e 4.2), la diversificazione delle attività aziendali (Sottomisura 6.4). Il caso in esame è un positivo esempio di applicazione della strategia di sviluppo per le aree

rurali adottata dal PSR e di integrazione dei suoi suddetti strumenti a sostegno dell'idea progettuale sviluppata dal Beneficiario di "coltivare la birra".

## 2. Il Beneficiario

Il beneficiario dell'aiuto è Giorgio Masio, in qualità di giovane rappresentante legale della Società agricola a responsabilità limitata di capitali "Birrificio dell'Alta Via" con sede nel comune di Sassello (SV) costituita nel 2015 dallo stesso Masio insieme ai suoi amici Emanuele Olivieri e Marco Lima.

La scelta del nome deriva dalla vicinanza con l'itinerario escursionistico "Alta via dei Monti Liguri" che per 440 km si sviluppa sullo spartiacque delimitante il versante costiero ligure e testimonia la volontà di evidenziare il legame della nuova impresa con il territorio di origine. Per il passaggio dall'idea iniziale ad un fattibile progetto imprenditoriale decisiva è stata la partecipazione nel 2014 al Campus dell'incubatore di impresa *ReStartApp* della Fondazione Garrone di Genova. La successiva partecipazione al PSR ha quindi consentito di realizzare gli investimenti necessari per il concreto avvio nel 2016 delle attività di birrificazione.

## 3. Gli obiettivi dell'intervento

L'obiettivo generale del progetto è stato di "*riportare la coltivazione dell'orzo nell'entroterra savonese per produrre birra come prodotto agricolo*", seguendo tutta la filiera "*dal seme al boccale*". Esempio di attività imprenditoriale basata sul recupero e la valorizzazione delle zone rurali regionali. Perseguendo queste finalità, l'impresa costituita nel 2015 ha quindi definito e realizzato un piano di investimenti avente i seguenti obiettivi operativi:

- la produzione di orzo sui circa 3,5 ettari di superficie aziendale (iniziata già nel 2015) e successivamente l'impianto di luppoli per circa 0,5 ettari;
- la ristrutturazione e l'attrezzatura di locali ricavati dalla ex-stalla dei nonni di Masio, destinati a laboratorio di produzione birra, incluse le fasi di maltazione dell'orzo, di rifermentazione e di maturazione della birra finita;
- in altri locali attigui, la creazione della *taproom* del birrifico, luogo di degustazione e incontro, oltre allo spaccio aziendale per la vendita diretta.

## 4. Gli investimenti e le attività finanziate con il PSR

Il raggiungimento degli obiettivi del progetto è stato reso possibile dalla partecipazione dell'impresa al PSR, in particolare dal ricorso in forma combinata ai suoi diversi strumenti di sostegno, utilizzati per le varie fasi della filiera produttiva "interna" all'azienda stessa: la Sottomisura 4.1 per la produzione agricola e la prima lavorazione dell'orzo e del luppolo; la Sottomisura 4.2 per l'intera fase di trasformazione (birrificazione) e imbottigliamento; la Sottomisura 6.4 per la vendita diretta e la degustazione in azienda, quest'ultime da considerarsi quali attività di diversificazione.

Gli investimenti sono stati realizzati progressivamente e completati nel 2018 per un valore totale delle spese sostenute di circa 264.000 euro (IVA esclusa) alle quali ha corrisposto un contributo pubblico totale di circa 118.000 euro (tasso di aiuto medio del 44%). Si aggiungono 32.000 euro erogati nell'ambito della sottomisura 6.1 (premio base + maggiorazioni) per l'insediamento di Giorgio Masio in qualità di giovane capo-azienda.

La principale voce di spesa (circa 165.000 euro, 62% del totale) deriva dall'acquisto dei macchinari e attrezzature, seguono le spese destinate alla ristrutturazione (impianti inclusi) dei relativi locali (24%). Considerando le varie fasi della filiera, svolte tutte in azienda, la quota predominante degli investimenti (circa 195.000 euro, il 74% del totale) è destinata alle strutture di trasformazione, maturazione e imbottigliamento, il 16% allo sviluppo di attività di valorizzazione e

commercializzazione diretta del prodotto finito, il restante 10% alla fase agricola di produzione dell'orzo e del luppolo, quest'ultimo in larga parte ancora acquistato all'esterno.

## **5. I risultati raggiunti**

A poco più di due anni dall'inizio delle attività il bilancio economico ed occupazionale è molto positivo, comunque superiore alle iniziali previsioni. Seguendo un trend di crescita annuale del 30%, nel 2019 si ottiene un fatturato complessivo di circa 250.000 Euro, con una capacità produttiva annuale di 700 ettolitri di birra. Risultati che hanno comportato anche investimenti aggiuntivi a quelli inizialmente finanziati con il PSR.

Buoni anche i livelli occupazionali raggiunti: 2 soci ed un'altra unità sono impiegati a tempo pieno; il terzo socio è occupato a tempo parziale. Si prevede a breve l'assunzione a tempo pieno e indeterminato di un'altra unità da impiegare nelle attività agricole, in particolare del luppolo.

Fino al 2019 la produzione è stata venduta principalmente in fusti a locali specializzati (pub, birrerie) e su tutto il territorio nazionale, adottando una strategia di marketing e comunicazione volta a valorizzare il legame del prodotto con il territorio. Legame evidenziato non solo nella localizzazione del processo di trasformazione (caratteristica questa comune a molte altre birre artigianali) ma anche dall'origine locale della materia prima utilizzata. Requisito quest'ultimo invece scarsamente diffuso a livello nazionale.

Viene inoltre riservata particolare attenzione alla "selezione" e fidelizzazione dei clienti e luoghi di somministrazione, evitando i canali, ad esempio della grande distribuzione, che avrebbero potuto oggettivamente massificare il prodotto, offuscandone le suddette caratteristiche distintive.

Tale approccio ha consentito di acquisire fattori di competitività nei confronti della concorrenza di produzioni diffuse a livello nazionale, nonché requisiti di maggior flessibilità ("resilienza") rispetto ai cambiamenti nel mercato e nel comportamento dei consumatori. Una inattesa dimostrazione di tale aspetto è data dai risultati di vendita nell'attuale fase di emergenza derivante dalla pandemia del COVID-19. L'inevitabile crollo delle vendite di birra in fusti ai negozi specializzati è stato in buona parte compensato, in termini di fatturato, dalla maggiore vendita "porta a porta" della birra imbottigliata. Risultato favorito dall'esistenza di una vasta clientela "fidelizzata", interessata a proseguire nel consumo domestico della birra prodotta da "Altavia", riconoscendone gli elementi distintivi, non solo nelle caratteristiche organolettiche, ma anche nel suo legame con il proprio territorio.

A seguito dell'auspicato rapido superamento dell'emergenza, l'impresa intende quindi proseguire nell'approccio fin qui adottato nelle scelte produttive e di commercializzazione, rafforzando il processo di birrificazione (aumento della capacità produttiva fino a 1.000 hl) e la fase di degustazione e vendita diretta. Si prevede inoltre di potenziare la fase agricola della filiera in particolare la produzione aziendale di luppolo con l'obiettivo di coprire almeno il 30% del fabbisogno interno.

**ASPETTI CARATTERIZZANTI LA BUONA PRASSI**

**Sostenibilità**

Gli investimenti realizzati dall'impresa "Altavia" con il contributo del PSR, hanno dimostrato un buon livello di sostenibilità economica e finanziaria: la redditività dell'impresa a regime è tale da ripagare in tempi brevi il costo dell'investimento e in grado di stabilizzare nel tempo la manodopera impiegata. Tali risultati, stimati ex-ante già in fase di istruttoria della domanda di sostegno, appaiono raggiunti nella situazione post-investimento.

La sostenibilità di tipo ambientale dell'impresa creata e delle attività da essa avviate si manifesta per alcuni principali requisiti: l'essere un fattibile esempio di nuova attività produttiva, in contrasto ai noti fenomeni di spopolamento e abbandono produttivo delle aree rurali e di perdita delle funzioni di "gestione attiva" del territorio svolte dagli agricoltori; nel contempo, l'azienda e la vendita dei suoi prodotti contribuiscono ad accrescere la conoscenza del comprensorio del Beigua e le motivazioni per la sua visita da parte dei turisti provenienti dai centri urbani e dalla vicina Riviera.

**Innovazione**

Il birrifico utilizza impianti e attrezzature di recente acquisizione, quindi tecnologicamente avanzate. I principali elementi di innovazione sono tuttavia individuabili nella fase agricola, in particolare nel recupero e valorizzazione di alcune varietà di orzo (distico da birra) idonee per la produzione di malto da destinare alla birrificazione e che richiedono a tal fine anche una adeguata gestione agronomica della coltura, in particolare nelle fertilizzazioni.

**Efficacia**

Nonostante gli iniziali ritardi nella fase di presentazione e istruttoria delle domande di sostegno, la realizzazione degli investimenti, a partire dalla loro approvazione, ha rispettato in linea di massima il cronogramma definito nel Piano aziendale di sviluppo. I risultati economici raggiunti dopo circa due anni dall'avvio delle attività produttive, sono in linea con le previsioni, sia in termini di capacità produttiva sia, soprattutto, di creazione di una sempre più ampia rete di clienti (locali specializzati e consumatori diretti) e di prezzo spuntato. Nel 2019 si è raggiunto un fatturato di circa 250.000 euro, con incrementi annuali del 30% da quello iniziale. Da evidenziare la buona capacità di mantenimento di sufficienti livelli di fatturato anche nella attuale situazione di emergenza da COVID-19, grazie alla flessibilità produttiva e organizzativa, alle caratteristiche dei canali di commercializzazione e ai legami instaurati con i clienti/consumatori.

Significativi anche i risultati occupazionali raggiunti: 3 unità lavorative impiegate a tempo pieno e 1 unità part-time, con la prospettiva di assumere a breve una nuova unità a tempo pieno.

**Rilevanza e  
riproducibilità**

L'intervento è rilevante per il contesto territoriale in cui si realizza, il Comprensorio del Beigua, in quanto concreto esempio di modello di sviluppo aziendale – basato sull'integrazione in azienda delle fasi di coltivazione, trasformazione e commercializzazione - in grado di dare risposta ai fabbisogni presenti. Ciò rende tale modello potenzialmente "riproducibile" nell'area o in contesti territoriali regionali analoghi per problematiche e potenzialità (es. le altre "aree rurali").

Come evidenziato dal giovane imprenditore, condizione essenziale per il successo di iniziative analoghe è la preliminare elaborazione di un chiaro e realistico progetto di impresa che definisca il tipo di prodotto che si vuole (e si può) realizzare e a chi e come proporlo. In definitiva, la ricerca di un adeguato equilibrio tra le aspettative personali e la consapevolezza dei vincoli e

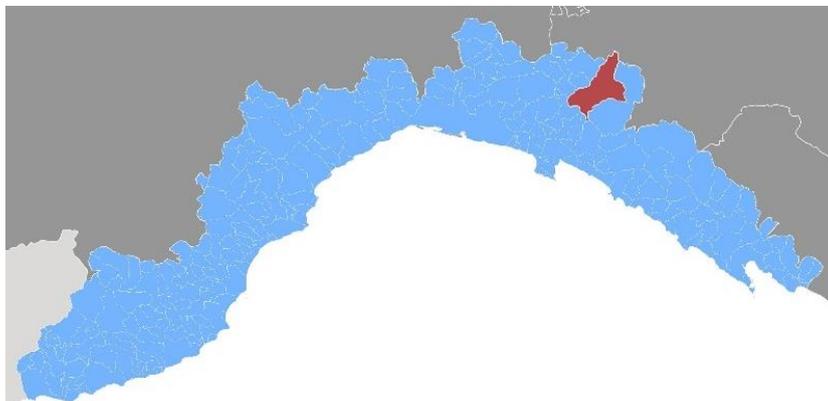
potenzialità del territorio in cui l'impresa nasce, con il quale mantenere uno stretto rapporto e acquisire fattori di competitività.

***Integrazione  
degli  
strumenti di  
sostegno***

L'intervento è un positivo esempio di integrazione tra i vari strumenti di sostegno pubblico e non solo a favore dello sviluppo di nuova imprenditorialità nelle aree montane. La elaborazione di un fattibile progetto imprenditoriale a partire dall'idea iniziale, è stato favorito dalla partecipazione nel 2014 al Campus dell'incubatore di impresa *ReStartApp* della Fondazione Garrone di Genova. La successiva partecipazione al PSR, combinando e integrando tra loro più strumenti di sostegno (Sottomisure 4.1, 4.2, 6.1, 6.4) ha quindi consentito di realizzare il progetto, cioè gli investimenti necessari per il concreto avvio delle attività produttive.

## 2.2. Innovazioni in un caseificio

### INFORMAZIONI GENERALI

<i>Localizzazione</i>	<p>Rezzoaglio (GE)</p> 
<i>Beneficiario</i>	<p>Caseificio Val d'Aveto Srl Rappresentante legale: Pastorini Graziella</p>
<i>Finalità dell'intervento</i>	<p>Ampliare e diversificare la capacità produttiva del caseificio esistente</p>
<i>Interventi realizzati con il sostegno del PSR</i>	<p>Investimenti aziendali su beni immobili e acquisto attrezzature per la trasformazione (Sottomisura 4.2)</p>
<i>Parole chiave</i>	<p>Trasformazione prodotti agricoli - caseificio - Innovazione</p>
<i>Risorse finanziarie</i>	<p>Investimento totale realizzato: € 1.084.155 (IVA esclusa) Contributo pubblico: € 433.661 (40% dell'investimento totale)</p>

### DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

#### 1. Contesto e motivazioni dell'intervento

Il contesto territoriale in cui opera l'azienda è l'entroterra ligure, a pochi chilometri dalla costa e da Genova, tanto che il Comune di Rezzoaglio e altri della zona fanno parte integrante del territorio della città metropolitana. La Val d'Aveto, via di collegamento tra Chiavari e Rapallo sulla costa ligure e Piacenza nella pianura padana attraverso la Val Trebbia, un tempo importante e florida, è stata caratterizzata fin dagli anni '50 da fenomeni di spopolamento, invecchiamento della popolazione, abbandono delle attività agricole e contrazione delle superfici coltivate. A tali tendenze negative si oppongono da tempo le politiche di intervento pubblico che favoriscono i nuovi insediamenti di attività, principalmente agricole, ma anche turistiche, rispetto alle quali il territorio ha mostrato evidenti, anche se timidi, segnali di reazione positiva.

Le risorse economiche sono ancora lo sfruttamento dei boschi e la residua attività agricola, con piccoli insediamenti industriali e un'attività turistica estiva vivace ma poco significativa sotto l'aspetto economico.

Parte del territorio è interessata dal Parco naturale regionale dell'Aveto, un'area protetta che si estende sull'Appennino ligure per una superficie complessiva di 3.018 ettari. Il suo territorio è percorso da un tratto dell'Alta Via dei Monti Liguri, il più significativo percorso escursionistico dell'entroterra della Liguria.

Il comprensorio intorno al Comune di Rezzoaglio è un'area montana di alto valore naturalistico e paesaggistico ed è caratterizzato dalla presenza di produzioni agro-alimentari tipiche, condizioni queste favorevoli allo sviluppo di iniziative imprenditoriali come quella qui descritta.

Il Caseificio Val d'Aveto di Rezzoaglio è una realtà imprenditoriale importante e un esempio concreto di una faticosa, ma positiva applicazione delle strategie di sviluppo promosse dal PSR Liguria, strategie che si basano sul miglioramento delle performance ambientali, sulla qualità delle produzioni e sulla innovazione di prodotto.

## **2. Il Beneficiario**

Il Caseificio Val d'Aveto Srl è nato nel 1991 dalla volontà di sei soci provenienti da esperienze e settori diversi, ma accomunati dalla volontà di salvaguardare e valorizzare le produzioni casearie tradizionali della vallata, a rischio di abbandono per la progressiva chiusura delle stalle che producevano il latte crudo da trasformare. La Società ha avviato la trasformazione casearia nell'immobile che ospita l'attuale sede e per avere un volume sufficiente di latte in quel primo periodo fu avviata una collaborazione con un nucleo di stalle piacentine che ancor oggi sono fornitrici di materia prima da trasformare.

A seguito dell'acquisto del fabbricato nel 2006, l'azienda si è progressivamente rafforzata producendo e commercializzando però unicamente formaggi tipici della tradizione locale. Nel 2007 furono effettuate prove di produzione di yogurt "colato", una tipologia particolare di yogurt ottenuto da acidificazione del latte con sgrondo del prodotto "intero" su ripiani a basse temperature.

La produzione artigianale di yogurt ha avuto un discreto successo commerciale e nel 2017, dopo avere toccato 2,5 Milioni di euro di fatturato, si è deciso di ampliare la struttura ormai inadeguata alla crescita degli ultimi anni realizzando un reparto/laboratorio separato dal locale caseificio da destinare esclusivamente alla produzione di yogurt "colato".

Attualmente il caseificio trasforma la quasi totalità del latte prodotto in Val d'Aveto oltre a quello conveniente dalla Val Trebbia e dal piacentino. Per la sua attività si avvale di 23 dipendenti e il mercato del prodotto si è allargato a quello nazionale grazie a un accordo con un importante gruppo di distribuzione di prodotti caseari che ha acquisito la maggioranza delle quote societarie e ha attivato contratti con le più importanti catene della GDO; grazie a questo nuovo socio, nel 2018 il fatturato ha raggiunto 4,5 Milioni di euro.

Il caseificio svolge un ruolo non marginale anche per lo sviluppo turistico dell'area, organizzando visite e degustazioni guidate per i turisti che provengono dalle località balneari della costa e dalle navi da crociera; quest'ultimo è un circuito molto interessante anche per la possibile fornitura di prodotti alle Compagnie. Grazie al nuovo fabbricato è intenzione del Caseificio di rafforzare questo ruolo con un maggiore inserimento dell'azienda nei circuiti di valorizzazione del territorio, in particolare quelli naturalistici legati al Parco naturale regionale dell'Aveto e quelli escursionistici dell'Alta via dei Monti liguri.

## **3. Gli obiettivi dell'intervento**

L'obiettivo dell'intervento era rafforzare la struttura produttiva e commerciale dell'azienda in modo da incrementare - in condizioni di sicurezza alimentare e dei luoghi di lavoro - la produzione di yogurt "colato" dagli attuali 3000 l/die di latte a 6000 l/die circa (+100%); l'ampliamento della struttura doveva consentire anche di disporre di idonei spazi per lo stoccaggio del prodotto confezionato, per

poter rispondere alla domanda crescente e rispettare con costanza gli accordi commerciali stipulati. La razionalizzazione degli spazi nella nuova situazione consente anche di valorizzare il ruolo del punto vendita nel caseificio.

Infine, in concomitanza con l'intervento in oggetto, il caseificio ha voluto riconoscere ai fornitori di materia prima un prezzo del latte crudo più remunerativo, in modo da premiare le aziende fornitrici per la loro fedeltà.

Sotto l'aspetto occupazionale l'intervento dovrebbe inoltre comportare un incremento, sia pure limitato, del numero degli addetti, un segnale importante di contrasto al disagio sociale nel territorio dovuto alla carenza di occupazione.

#### **4. Gli investimenti e le attività finanziate con il PSR**

Gli investimenti programmati sono stati realizzati ricorrendo al sostegno della Sottomisura 4.2 del PSR (Supporto agli investimenti nella trasformazione, commercializzazione e sviluppo dei prodotti agricoli) per la quale è stata presentata relativa domanda di sostegno nel maggio del 2017 e di pagamento a saldo nell'agosto 2019.

Sono stati pianificati e realizzati i seguenti investimenti:

- ✓ Opere murarie e impianti connessi ai fabbricati: ristrutturazione e adeguamento del fabbricato esistente e ampliamento con nuovo fabbricato; realizzazione dell'area di carico - scarico dedicata, annessa alla zona di produzione e stoccaggio
- ✓ Acquisto di macchine e attrezzature per nuova linea Yogurt colato": caldaia doppiofondo per trasformazione latte; piani di sgrondo per "colare" yogurt; "banca" del ghiaccio per potenziare le frigoriferie; elettropompa; confezionatrice rotativa per yogurt e suo adeguamento; piattaforma elevatrice per movimentazione prodotto

La spesa complessiva realizzata, al netto dei risparmi e di alcune opere realizzate in economia, ammonta a 1.084.154,97 euro, con richiesta di contributo pari a 433.661 euro. Le spese per la realizzazione del nuovo fabbricato sono state pari a 825.102 euro (76% della spesa totale), quelle per l'acquisto di attrezzature per la produzione di yogurt e per la movimentazione del prodotto ammontano a 203.443 euro (19%) quelle per le spese tecniche a 55.609 euro (5 %).

Gli investimenti hanno carattere innovativo di prodotto e di processo, alcune macchine permettono anche il miglioramento delle prestazioni ambientali (risparmio energetico e riduzione dei consumi di acqua).

Si segnala che nel 2019 il Caseificio Val d'Aveto ha attivato un'altra domanda di sostegno per un intervento volto alla realizzazione di celle in cui svolgere le fasi di "colatura" dello yogurt. Si tratta di un investimento importante, di poco inferiore ai 500.000 euro, finalizzato a creare ulteriori spazi per la fase di processo più caratteristica del prodotto aziendale e completare gli interventi realizzati con la domanda in oggetto; tuttavia per ora il progetto non può essere avviato perché la domanda è la prima tra quelle "non finanziate" nella graduatoria del Bando.

#### **5. I risultati raggiunti**

Con la conclusione degli investimenti sarebbe possibile procedere a incrementare l'attività produttiva di Yogurt colato, ma la recente emergenza COVID-19 ha per il momento costretto il Caseificio a rimandarne l'avvio: continua la distribuzione verso i clienti della GDO del mercato nazionale e continuano le consegne verso clienti regionali, ma i contatti in corso con nuovi clienti (su tutti le Società di gestione del settore crociere) sono al momento in stand-by.

In ogni caso, il trend di incremento del fatturato è continuato costantemente anche durante i lavori di realizzazione degli investimenti e questo dato è di buon auspicio per il futuro.

In riferimento all'iter dei lavori, si prevedeva di ricevere il nulla osta per l'avvio dei lavori entro il mese di maggio 2018 invece, la risposta è giunta nel settembre successivo e questo ha impedito di operare durante la stagione estiva. I lavori sono comunque proseguiti anche durante buona parte dell'inverno 2018/2019, non particolarmente rigido, permettendo così di terminare gli interventi entro la metà del 2019.

#### ASPETTI CARATTERIZZANTI LA BUONA PRASSI

##### **Sostenibilità**

Gli investimenti realizzati dalla società Caseificio Val d'Aveto Srl si sono conclusi senza registrare particolari difficoltà e l'azienda può operare nei nuovi spazi disponibili; per l'azienda si è trattato di investimenti sostenibili economicamente e finanziariamente, anche se le ricadute positive su fatturato, contenimento costi e razionalizzazione dell'impiego dei fattori produttivi sono attesi per il prossimo esercizio 2021, superata l'emergenza COVID-19. Gli investimenti presentano certamente il requisito della sostenibilità ambientale per le soluzioni adottate volte al risparmio energetico e alla riduzione dei consumi di acqua.

##### **Innovazione**

La prima forma di innovazione riguarda il prodotto: lo Yogurt "colato" è un prodotto indubbiamente nuovo nel settore degli yogurt anche se in apparenza è molto simile alla tipologia di Yogurt "greco", che tuttavia non acidifica a basse temperature. La seconda innovazione riguarda il processo con le caratteristiche fasi di "colatura" a basse temperature su ripiani di sgrondo per molte ore. Si tratta di processi e prodotti nuovi rispetto a prassi consolidate nel territorio e nel settore produttivo di riferimento.

##### **Efficacia**

Le attrezzature di trasformazione e confezionamento dello Yogurt, già messe in esercizio, confermano la bontà delle scelte effettuate in ordine alla loro efficacia nel razionalizzare e semplificare il processo produttivo.

Malgrado alcuni ritardi nelle fasi iniziali, la buona programmazione degli interventi ha consentito di rispettare sostanzialmente i tempi di attuazione. In particolare, si segnala la grande attenzione e disponibilità degli Enti locali e degli altri Enti interessati che hanno fornito un supporto concreto per evitare ritardi nell'avvio dei lavori.

I risultati economici dopo il primo anno di attività produttiva nella "nuova" organizzazione che gli interventi hanno determinato, sono in linea con le previsioni, ma il fatturato 2020 sarà inevitabilmente influenzato negativamente dalla situazione di emergenza da COVID-19, che comporterà ritardi nel raggiungimento del regime produttivo e nello sviluppo di nuovi canali commerciali.

##### **Rilevanza e riproducibilità**

L'intervento è molto rilevante per il comune di Rezzoaglio e per l'intero contesto territoriale circostante, sia per le ricadute economiche sia per quelle, auspicabilmente, occupazionali. È consuetudine per le imprese agroalimentari insediarsi in aree connotate dalla presenza di ogni tipo di servizi (strade, ferrovia, aree commerciali, elevata densità abitativa) al fine di ridurre i costi e disporre di mercati più grandi e vicini. Invece, i soci del Caseificio hanno scelto la strada opposta, dimostrando di credere nel progetto avviato nel lontano 1991.

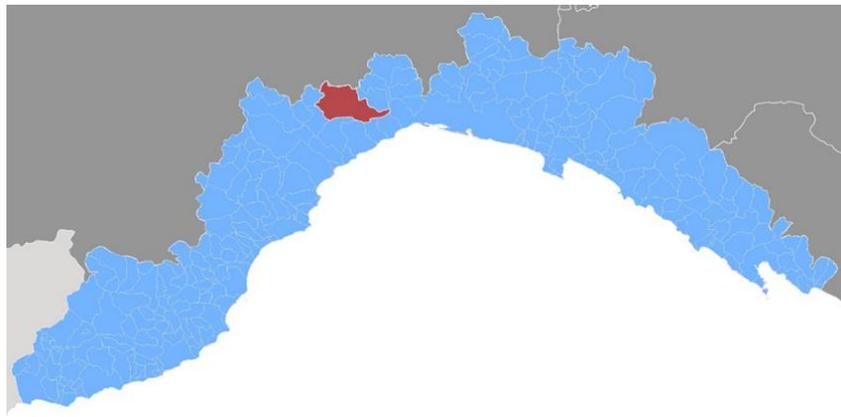
Trattandosi di un'impresa di una certa importanza economica e di un intervento dal costo superiore al milione di euro, è difficile riscontrare aspetti di riproducibilità del progetto, che resta un esempio quasi unico, anche se è auspicabile che molte altre imprese, piccole o grandi, investano in futuro nelle aree interne, invertendo il processo di abbandono che le ha caratterizzate negli ultimi decenni.

***Integrazione  
e  
Cooperazione***

L'intervento non ha utilizzato altri strumenti di sostegno pubblico o del PSR. Ciononostante, il progetto si inserisce nel quadro di azioni volte alla valorizzazione delle aree rurali della Liguria, come anche del Parco Naturale dell'Aveto e dell'Alta Via dei Monti Liguri.

## 2.3. La chiocciola del Beigua

### INFORMAZIONI GENERALI

<i>Localizzazione</i>	Sassello (Sv) 
<i>Beneficiario</i>	La Chiocciola del Beigua SS Agricola Rappresentante legale: Giorgio VALLARINO (Giovane agricoltore)
<i>Finalità dell'intervento</i>	Creare e sviluppare una impresa di allevamento e vendita di lumache ad uso alimentare
<i>Interventi realizzati con il sostegno del PSR</i>	Insediamiento Giovane agricoltore (Sottomisura 6.1). Investimenti aziendali per sistemazione del terreno, recinzioni, pozzo, impianto idrico di distribuzione, acquisto macchine e attrezzi (Sottomisura 4.1)
<i>Parole chiave</i>	Elicicoltura – Recupero terreni abbandonati - vendita diretta
<i>Risorse finanziarie</i>	Investimento totale realizzato: € 135.154 (IVA esclusa) Contributo pubblico: € 94.607 (70% dell'investimento totale) Premio per l'insediamento del giovane agricoltore: € 32.000

### DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

#### 1. Contesto e motivazioni dell'intervento

Il contesto territoriale in cui opera l'azienda è nell'entroterra ligure, nel Comune di Sassello, a una ventina di chilometri dalle più note località costiere. In forma analoga ad altre aree rurali, si caratterizza per i fenomeni di spopolamento, invecchiamento della popolazione, abbandono delle attività agricole e contrazione delle superfici coltivate.

Parte del territorio di Sassello - primo Comune a ottenere la bandiera arancione del Touring Club Italiano nel 1998 per la qualità turistica e ambientale dell'entroterra - è interessata dal Parco naturale del Beigua, che si estende tra il Giovo Ligure (516 m s.l.m.) e il passo del Turchino, nelle province di Genova e di Savona. Quest'area naturale fa parte di un più vasto territorio riconosciuto dall'Unesco come Geoparco globale (*Beigua Global Geopark*) data la presenza di un eccezionale

patrimonio geologico. Questo contesto di “area rurale montana” di alto valore naturalistico e paesaggistico è caratterizzato anche dalla presenza di produzioni agro-alimentari tipiche e, quale ulteriore elemento favorevole a nuovi insediamenti, da valori relativamente bassi del mercato fondiario. Nell’insieme questi fattori sono favorevoli allo sviluppo di iniziative imprenditoriali come quella qui descritta, che si basano sul recupero di terreni in parziale o totale abbandono per avviare produzioni agricole locali o di allevamento - in questo caso innovativo come l’elicicoltura - importanti per arginare la tendenza allo spopolamento e per la creazione di valore in aree rurali che appaiono ancora vitali, ma deboli strutturalmente e sotto l’aspetto sociale.

In altri termini, il caso in esame è un positivo esempio di applicazione della strategia di sviluppo promossa dal PSR che si basa prioritariamente sul miglioramento delle performance ambientali, sulla qualità delle produzioni e sulla innovazione di prodotto.

Il progetto di sviluppo aziendale nasce dal desiderio e dalla volontà di 3 soci di proseguire nella tradizione di nonni e genitori che, sia pure esercitando altre professioni, hanno continuato a coltivare le rispettive piccole proprietà per una produzione agricola originariamente destinata all’autoconsumo.

Dopo un approfondito esame delle possibili attività, la scelta si è orientata verso l’elicicoltura in considerazione delle sue marginalità economiche potenziali e del relativamente ridotto fabbisogno di capitali per l’avviamento. I 3 soci hanno acquistato nel Comune di Sassello, esclusivamente con risorse proprie, un terreno in stato di abbandono, di notevole ampiezza in un corpo unico, con caratteristiche climatiche, giacitura ed esposizione favorevoli in relazione all’attività di allevamento prevista.

L’adesione al PSR è avvenuta dopo aver progettato nel dettaglio l’intervento con il supporto dell’Istituto Internazionale di Elicicoltura di Cherasco (CN) che ha fornito gli elementi per una corretta, innovativa ed efficace gestione tecnico-economica dell’allevamento, inclusa la consulenza nella redazione del Business Plan per la verifica della sostenibilità economica dell’investimento. La Società Chiocciola del Beigua ha quindi presentato due successive domande di sostegno nell’ambito della Sottomisura 4.1 oltre alla richiesta di premio per primo insediamento a valere sulla Sottomisura 6.1 del giovane socio Vallarino Giorgio in qualità di capo azienda.

## **2. Il Beneficiario**

L’idea di avviare un’attività agricola è nata tra 3 giovani (tutti con età inferiore ai 40 anni) nel 2015 e si è concretizzata agli inizi del 2017 con la costituzione della Società agricola “La Chiocciola del Beigua”, beneficiaria del sostegno del PSR, di cui Giorgio Vallarino è il rappresentante legale.

I tre giovani non hanno una formazione specifica inerente il campo di attività del progetto: due sono in possesso del diploma di scuola dell’obbligo, il terzo ha una laurea, ma non nel settore agricolo. Al momento della costituzione della Società i soci ancora lavoravano in settori extra-agricoli. Successivamente hanno intrapreso percorsi formativi funzionali alla futura attività di allevamento, soprattutto con il sostegno dell’Istituto di elicicoltura di Cherasco, che ha rappresentato il principale punto di riferimento per la preparazione e realizzazione del progetto.

## **3. Gli obiettivi dell’intervento**

L’obiettivo principale dei soci è di raggiungere, in tempi diversi, una dimensione aziendale tale da permettere a tutti un impegno lavorativo a tempo pieno. A tal fine, prevedono, dopo avere messo a regime la produzione di lumache da gastronomia, di diversificare l’attività in due direzioni:

- a) la produzione e trasformazione di bava di lumaca per ottenere prodotti da cosmesi e cura del corpo;
- b) l’inserimento dell’azienda in circuiti di valorizzazione del territorio, con visite guidate di turisti ed escursionisti in collaborazione con l’Ente Parco del Beigua e/o associazioni locali di promozione

L'obiettivo dell'intervento è di natura economica ma la sua valenza è anche di carattere ambientale e sociale. Esso infatti rappresenta un esempio positivo di nuova attività imprenditoriale in un territorio caratterizzato da difficoltà e criticità sociali ed economiche, di recupero produttivo di terreni abbandonati e di ricorso a tecniche innovative di razionalizzazione dell'irrigazione con riduzione del consumo idrico.

#### **4. Gli investimenti e le attività finanziate con il PSR**

Gli investimenti programmati nel Piano di sviluppo aziendale sono realizzati ricorrendo al sostegno della Sottomisura 4.1. del PSR, per la quale sono state presentate, nel 2017 e nel 2018, e approvate, n. 2 distinte Domande di sostegno, nel loro insieme riguardanti:

- ✓ opere di miglioramento fondiario (sistemazione terreni) e acquisto e messa in opera di attrezzature (recinzioni, protezioni in lamiera, ecc.) per consentire l'allevamento delle lumache;
- ✓ realizzazione di un pozzo e serbatoio di accumulo acqua da destinare all'irrigazione;
- ✓ acquisto di macchine e attrezzi per le minime operazioni colturali (mini transporter, motosega, decespugliatore, motozappa);
- ✓ Impianto irriguo a nebulizzazione programmabile al servizio delle aree inerbite occupate dall'allevamento con relativo impianto elettrico e automazione.

Tutti gli investimenti sono stati conclusi entro il 31 dicembre 2019. Il loro valore complessivo finale, al netto dei risparmi e di alcune opere realizzate in economia, è di 135.154 euro a fronte del quale sono stati erogati 94.607 euro di contributo pubblico attraverso il PSR.

Gli investimenti hanno carattere innovativo, sia per la tipologia di attività (nuova per il territorio) che per le soluzioni adottate, in particolare per la gestione della risorsa irrigua, con un impianto automatizzato per la distribuzione di acqua al suolo in forma nebulizzata, programmabile per ogni settore o parcella dell'allevamento, che permette di ridurre/ottimizzare il consumo di acqua e di favorire la qualità sia della cotica erbosa, sia del prodotto (lumache) da commercializzare.

#### **5. I risultati raggiunti e/o attesi**

Con la conclusione degli investimenti è stata avviata l'attività di allevamento di lumache su una superficie di circa 1,8 ettari. La produzione è commercializzata con un classico ed economico imballo "a rete". I risultati sono superiori alle attese, soprattutto per quanto riguarda la produttività, elevata in rapporto alla superficie attualmente attiva. Infatti, come del resto previsto, la produzione del 2019 è limitata a meno di 1.000 Kg di lumache, essendo solo una parte dei recinti attivata. La commercializzazione avviene principalmente tramite il canale della ristorazione, al prezzo previsto di circa 12 €/kg. In attesa di raggiungere nel 2020 la produzione di circa 12.000 kg/anno, si sono avviate azioni di promozione per migliorare il posizionamento di mercato. Tra queste la più rilevante è finalizzata ad ottenere il riconoscimento del marchio locale "Beigua", che non solo permetterà di attivare visite guidate con le Guide del Parco Naturale, ma offre anche l'opportunità di uno sbocco verso il mercato prestigioso degli operatori nel settore delle crociere, impegnati a valorizzare i prodotti del Parco. Un ruolo importante nella commercializzazione è svolto dalla promozione *on-line sui social media*, che permette ad un costo praticamente nullo di ricevere richieste di fornitura e consentirà in futuro di promuovere e valorizzare la vendita diretta in azienda, con positivi effetti sul conto economico.

In termini occupazionali, al momento l'azienda è in grado di garantire occupazione a tempo pieno a un solo addetto, ma l'entrata a regime del 2020 dovrebbe già permettere di impiegare, sia pure a tempo parziale, un'altra unità lavorativa; al momento tutti i soci, pur fornendo lavoro per le esigenze stagionali e di messa a regime delle varie parcelle produttive, mantengono comunque la precedente attività lavorativa in altri settori, ad eccezione di Giorgio Vallarino, che opera già quasi a tempo pieno nella azienda "Chiocciola del Beigua".

**Sostenibilità**

Gli investimenti realizzati sono conclusi, ma non hanno ancora raggiunto il livello di sostenibilità economica e finanziaria, atteso a regime, tra il 2020 e il 2021. Peraltro, i primi risultati produttivi ed economici sono in linea con quelli previsti dal piano economico aziendale, elaborato in collaborazione con il Centro di elicicoltura di Cherasco (CN) che segue e assiste il beneficiario (come del resto tutti gli associati del Centro). In particolare, si segnala una produttività/mq superiore alle previsioni, probabile effetto delle ideali condizioni climatiche e ambientali del sito.

L'impresa creata e le attività avviate presentano il requisito della sostenibilità ambientale, contribuendo a contrastare i fenomeni di spopolamento e abbandono delle aree rurali. Come in casi analoghi, attività e prodotti contribuiscono ad accrescere la conoscenza del territorio e promuovono la crescita di forme di turismo naturalistico e ambientale, auspicate dalle politiche generali di sostegno alle aree rurali.

**Innovazione**

La prima forma di innovazione riguarda l'attività stessa; l'elicicoltura è un settore nuovo nel panorama locale, ma raro anche in tutta la Liguria.

Inoltre, l'azienda ha adottato, su indicazione dell'Istituto di Elicicoltura di Cherasco, le tecniche più innovative per l'allevamento razionale della lumaca, quali il sistema a ciclo naturale "completo" (il prodotto non sono le lumache immesse e "ingrassate" ma quelle che nascono dalle lumache fattrici e si sviluppano) e la "migrazione naturale", con spostamento spontaneo dalle aree di riproduzione a quelle di ingrasso.

Di particolare innovazione ambientale, ma anche gestionale, è il sofisticato sistema di irrigazione per nebulizzazione, programmato e automatizzato, che permette di razionalizzare l'utilizzo dell'acqua e ottenere una distribuzione ideale, sia in riferimento alla superficie e al suolo, sia per la vita e lo sviluppo delle lumache. Si tratta di elementi che dimostrano l'attuazione di processi, metodi e prodotti nuovi rispetto a prassi consolidate nel territorio e nel settore produttivo di riferimento.

**Efficacia**

L'accurata programmazione e la lunga fase di predisposizione dell'idea progettuale che ha preceduto la presentazione delle domande di sostegno nell'ambito del PSR, hanno permesso di rispettare sostanzialmente i tempi di attuazione dell'intervento.

Vi sono stati momenti di difficoltà, non tanto in relazione alle procedure del PSR, quanto ai processi autorizzativi avviati dopo l'approvazione, in particolare in sede di Conferenza di servizi; sono stati imposti vincoli per i lavori connessi allo scavo del pozzo e alla posa dei serbatoi di accumulo (modificati in corso d'opera rispetto a quelli previsti in origine per adeguarli alle esigenze dell'impianto di irrigazione nel frattempo progettato) ed è stata imposta una tinteggiatura delle recinzioni in lamiera già posizionate, per adeguarle a esigenze paesaggistiche.

Queste difficoltà hanno comportato ritardi, non sostanziali, e costi aggiuntivi.

I risultati economici dopo il primo anno di attività sono in linea con le previsioni anche se il fatturato 2020, che si prevedeva potesse raggiungere o superare quota 100.000 euro sarà inevitabilmente influenzato negativamente dalla situazione di emergenza da COVID-19, che pare precludere almeno il canale commerciale verso le società crocieristiche.

Auspiciando una rapida ripresa del settore della ristorazione, che già il primo anno ha assorbito la maggior parte della produzione con domanda superiore all'offerta, l'azienda potrà ovviare alle difficoltà sia rafforzando la rete di clientela già consolidata e fidelizzata (pescherie), sia conferendo il prodotto al Centro di elicicoltura di Cherasco, che garantisce il ritiro agli associati, ma ad un prezzo meno remunerativo (circa 5 €/kg).

I risultati occupazionali attestano come sia già oggi possibile l'impiego di 1 Unità lavorativa a tempo pieno; a seguito della messa in esercizio di tutti i recinti dell'allevamento nel 2020 si renderà necessario l'impiego di 1 ulteriore unità, oppure di 2 part-time, con remunerazione per tutti i soci, per quote variabili.

### **Rilevanza e riproducibilità**

L'intervento è rilevante per il contesto territoriale del Comune di Sassello, dell'Unione dei Comuni di cui fa parte e più in generale del territorio circostante del Beigua.

Si tratta di una nuova impresa i cui titolari non hanno radici nel territorio, ma lo hanno scelto per le sue caratteristiche e potenzialità, creando un'attività innovativa che ben si integra con la realtà esistente e con i progetti di rilancio di queste aree rurali.

La sua riproducibilità non riguarda tanto la specifica attività di allevamento in quanto l'elicicoltura è in ogni caso un settore minore, che tra l'altro comporta un limitato utilizzo di superficie agricola), ma piuttosto il modello imprenditoriale di sviluppo che il giovane imprenditore e i suoi soci hanno ideato e successivamente realizzato.

Anche se non in possesso originariamente di specifiche competenze e basi formative, i tre soci di Chiocciola del Beigua hanno a lungo analizzato la loro idea progettuale, identificato un settore e un prodotto con potenzialità e marginalità economiche positive e adottato un primo piano di commercializzazione. Ciò tenendo conto dei vincoli e delle potenzialità del territorio in cui l'impresa nasce e con il prezioso supporto tecnico e formativo dell'Istituto di elicicoltura di Cherasco. Infine, da segnalare che i tre soci hanno anche apportato una quota di capitale sociale congrua rispetto alle esigenze del progetto.

Tutto ciò costituisce un modello di approccio utile per altri giovani delle aree rurali intenzionati ad avviare attività di successo, integrandole con il più ricco e articolato distretto economico della Riviera ligure.

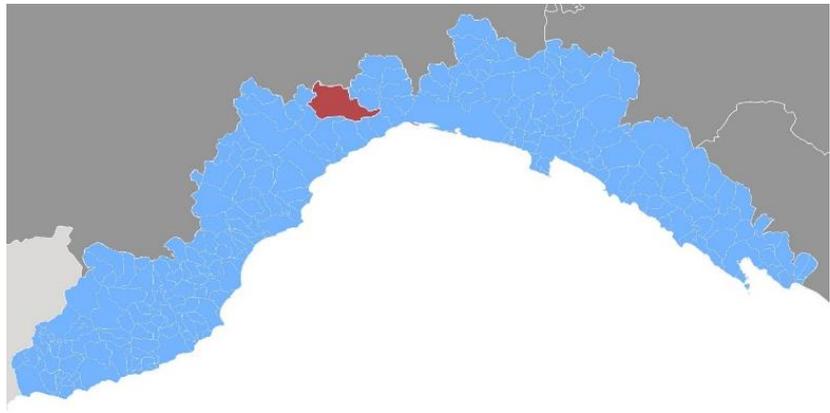
### **Integrazione e Cooperazione**

Se si esclude l'integrazione tra le Sottomisure 6.1 e 4.1, l'intervento non ha utilizzato altri strumenti di sostegno pubblico.

Ciononostante il progetto si inserisce armonicamente nel quadro di altre azioni e strumenti esistenti volti alla valorizzazione delle aree rurali, come il Parco Naturale del Beigua (con la richiesta e l'ottenimento dell'inserimento delle lumache nel paniere dei prodotti a marchio "Beigua") o l'Alta Via dei Monti Liguri, percorso escursionistico che attraversa anche il territorio del Comune di Sassello e che si propone come filo conduttore per lo sviluppo del turismo escursionistico, enogastronomico, naturalistico delle aree rurali della Liguria.

## 2.4. Allevamento di capre in montagna

### INFORMAZIONI GENERALI

<i>Localizzazione</i>	<p>Piampaludo, frazione di Sassello (Savona)</p> 
<i>Beneficiario</i>	Cascina Giacobbe
<i>Finalità dell'intervento</i>	Creare e sviluppare una impresa zootecnica a indirizzo caprino, con trasformazione del latte e vendita dei prodotti in azienda
<i>Interventi realizzati con il sostegno del PSR</i>	Investimenti aziendali per acquisto macchine e attrezzi agricoli, costruzione e attrezzatura di locali per ricovero zootecnico, fienile, sala mungitura, caseificio e annesso locale per la vendita diretta. Installazione di impianti fotovoltaico e solare termico (Sottomisura 4.1)
<i>Parole chiave</i>	Allevamento di capre – formaggi caprini – montagna - Parco del Beigua
<i>Risorse finanziarie</i>	<p>Investimento totale realizzato: € 399.008 (IVA esclusa)</p> <p>Contributo pubblico: € 177.851 (45% dell'investimento totale)</p>

### DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

#### 1. Contesto e motivazioni dell'intervento

L'intervento si realizza in un'area rurale della provincia di Savona, ricadente nel Parco Naturale regionale del Beigua, a sua volta incluso in un più vasto territorio riconosciuto dall'Unesco come Geoparco globale (*Beigua Global Geopark*) data la presenza di un eccezionale patrimonio geologico. L'interesse naturalistico dell'area (geodiversità e biodiversità) si affianca alla bellezza ed unicità del suo paesaggio, favorita dall'accostamento dei crinali montuosi alla Riviera Ligure (veri e propri "balconi sul mare") elementi che nel loro insieme concorrono alla elevata attrattività turistica del territorio. Ulteriori suoi punti di forza sono le produzioni agro-alimentari tipiche, tra le quali le dolciarie, le casearie (latte e formaggi), il miele, le confetture di frutta, i prodotti da forno e quelle derivanti dalla lavorazione delle carni bovine e ovine. Al fine di valorizzare il ruolo che tali produzioni svolgono nell'arricchimento della biodiversità presente, il Parco del Beigua ha creato il marchio "Gustosi per Natura", assegnato a prodotti agroalimentari freschi e trasformati di origine locale.

Tali potenzialità coesistono e sono in parte contrastate nella loro espressione dalle criticità di natura sociale ed economica che caratterizzano il territorio, analoghe a quelle verificabili in altre aree rurali: spopolamento e invecchiamento della popolazione; minore quantità e qualità dei servizi sociali ed essenziali; insufficienti infrastrutture di comunicazione (viabilità, connessioni digitali); con riferimento al settore agricolo, ulteriore riduzione delle superfici coltivate/utilizzate, delle aziende e degli addetti. Gli effetti sono la mancata utilizzazione o la degenerazione del capitale naturale e culturale, nonché l'alterazione degli equilibri eco-sistemici, inclusa l'instabilità dei suoli e quindi la stessa sicurezza della popolazione.

La strategia e gli strumenti messi in atto dal PSR 2014-2020 e l'attuazione a livello regionale della Strategia Nazionale Aree Interne (la DGR n.859/2014 individua tra le quattro aree interne regionali di intervento anche la Beigua-SOL che interessa il territorio in argomento) affrontano tali potenzialità e problematiche.

Lo sviluppo di azioni di miglioramento dei servizi per la popolazione, favorisce, in campo agricolo, la nascita e il successivo sviluppo di realtà imprenditoriali sostenibili in termini ambientali ed economico-finanziario nonché in grado di creare occupazione stabile. La Cascina Giacobbe, già alla luce dei primi risultati raggiunti a pochi anni dalla sua costituzione, è un caso emblematico di positiva applicazione della strategia di sostegno pubblico attuata con il PSR.

## **2. Il Beneficiario**

Il beneficiario del sostegno del PSR per la realizzazione dell'intervento è Paolo Giacobbe nato a Savona nel 1970 che conduce, insieme alla moglie Manuela, l'azienda presso la quale vivono. L'attività produttiva avviata ha offerto al nucleo familiare l'opportunità di realizzare il proprio personale progetto di vita e lavoro, basato sul diretto contatto con la natura e il mondo rurale, sulla passione per l'allevamento di capre e più in generale sulla "riscoperta", in una ottica nuova e metodi imprenditoriali, di attività agricole proprie della tradizione familiare e del territorio.

## **3. Gli obiettivi dell'intervento**

Gli investimenti oggetto di sostegno da parte del PSR con la Sottomisura 4.1, hanno rappresentato per i coniugi Giacobbe la possibilità di dare concreto avvio al loro obiettivo generale di creare una impresa zootecnica moderna, efficiente, sostenibile in termini ambientali ed economici. Una impresa quindi in grado sia di generare lavoro e un reddito adeguato alle necessità della famiglia, sia di fornire un contributo alla tutela, valorizzazione e sviluppo sociale ed economico dell'area in cui l'azienda stessa opera. Tali finalità sono state perseguite attraverso specifiche azioni ed investimenti aventi i seguenti obiettivi operativi:

- la costruzione di locali (con pre-fabbricati in legno) da destinare a ricovero zootecnico, fienile, sala mungitura, laboratorio (caseificio) per la trasformazione del latte e la vendita diretta dei formaggi, inclusa la relativa impiantistica e attrezzatura;
- la produzione per uso aziendale di energia da fonte rinnovabile, attraverso l'installazione di un impianto fotovoltaico al quale si aggiunge un impianto solare termico;
- Il miglioramento produttivo delle superfici a prato e a pascolo dell'azienda, attraverso l'adeguamento di macchine e attrezzi agricoli.

Quest'insieme di obiettivi generali e operativi sono stati perseguiti in coerenza e nel rispetto degli indirizzi e nelle norme stabiliti nel Piano integrato naturale regionale del Beigua.

## **4. Gli investimenti e le attività finanziate con il PSR**

A seguito dei Bandi del PSR emanati nel 2015 e nel 2016 Giacobbe ha presentato domanda di sostegno nell'ambito della Sottomisura 4.1(2a) – (Supporto agli investimenti nelle aziende agricole) per una spesa totale ammessa, a seguito di istruttoria, di 406.270 euro ed un contributo pubblico

totale di 185.542 euro. Gli investimenti sono stati completati entro il 2018 con un valore finale delle spese sostenute (399.000 euro, IVA esclusa) lievemente inferiore a quelle previste e un contributo pubblico erogato per complessivi 177.850 euro (tasso di aiuto medio del 45%).

La principale voce di spesa (78% del totale, circa 311.000 euro) deriva dalla realizzazione dei fabbricati per il ricovero delle capre, la mungitura, il caseificio e la vendita, inclusa l'impiantistica; seguono le spese per macchinari e attrezzature (12%) tra le quale la maggiore incidenza (10%) è quelle impiegate nel caseificio. La ripartizione degli investimenti per fasi della filiera è relativamente equilibrata, con il 57% del totale della spesa destinato all'allevamento delle capre e il 43% alle fasi di trasformazione del latte caprino e alla commercializzazione in azienda dei prodotti (formaggi freschi e semi-stagionati, in prospettiva anche yogurt e creme).

## 5. I risultati raggiunti

A oltre un anno dalla conclusione degli investimenti e dall'inizio dell'attività produttiva, l'azienda si avvia a raggiungere i risultati produttivi ed economici attesi.

Con una consistenza di circa 45 capre mediamente in lattazione (a fronte delle circa 70 totali) e una produttività media per capo di 600 litri, si ha la disponibilità annuale di circa 27.000 litri di latte caprino, dal quale si producono circa 4.300 Kg di formaggio fresco (resa del 21%) e poco meno di 900 Kg di formaggio semi-stagionato (resa del 12%). Riuscendo a spuntare - con la vendita diretta in azienda o la fornitura di negozi e ristoranti - prezzi medi di vendita di 15 €/kg per il fresco (robiola) e di 18 €/kg per il semi-stagionato (caciotta), si ottiene un valore complessivo della produzione vendibile annua di circa 85.000 euro, alla quale si aggiungono i ricavi, per circa 2.000 euro, provenienti dalla vendita dei capretti. L'impresa sta progressivamente ampliando la propria clientela, rappresentata, soprattutto nel periodo estivo, dai visitatori e acquirenti diretti in azienda e durante tutto l'anno da esercenti o ristoratori dell'area, che rifornisce direttamente a prezzi inevitabilmente più bassi.

In termini occupazionali, l'impresa zootecnica offre lavoro a tempo pieno ai due coniugi e a un giovane operaio con il compito di aiutare nella gestione dell'allevamento; inoltre nel caseificio è impiegata una operaia a tempo parziale.

### ASPETTI CARATTERIZZANTI LA BUONA PRASSI

#### Sostenibilità

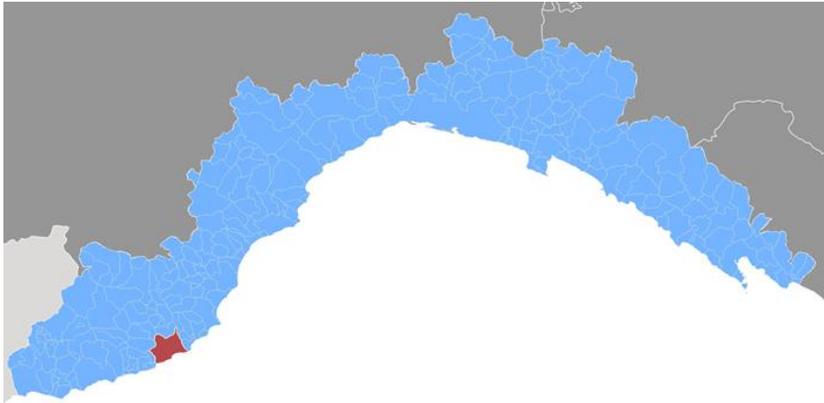
L'impresa zootecnica costituita, con il contributo del PSR, dalla famiglia Giacobbe presenta un buon livello di sostenibilità economica e finanziaria: la redditività dell'impresa a regime è tale da ripagare in tempi brevi il costo dell'investimento (al netto dei contributi) e in grado di stabilizzare nel tempo la manodopera impiegata. Tali requisiti, stimati preliminarmente già in fase di istruttoria della domanda, appaiono facilmente raggiungibili nella situazione post-investimento.

La sostenibilità di tipo ambientale dell'impresa creata si manifesta per alcuni suoi principali requisiti: la coerenza del tipo di allevamento e delle caratteristiche architettoniche delle strutture realizzate con l'ambiente naturale e le connotazioni paesaggistiche del territorio; l'essere un fattibile esempio di nuova attività produttiva, oggettivamente in opposizione ai noti fenomeni di spopolamento e abbandono produttivo delle aree rurali e di perdita delle funzioni di "gestione attiva" del territorio svolte dagli agricoltori; nel contempo, l'azienda e la vendita dei suoi prodotti contribuiscono ad accrescere la conoscenza del comprensorio del Beigua e le motivazioni per la sua visita da parte dei turisti provenienti dai centri urbani e dalla vicina Riviera.

<b>Innovazione</b>	L'azienda zootecnica utilizza strutture e attrezzature di recente realizzazione o acquisto, quindi tecnologicamente più avanzate rispetto a quelle riscontrabili frequentemente in altri allevamenti presenti nell'area.
<b>Efficacia</b>	Nonostante gli iniziali ritardi nella fase di presentazione e istruttoria delle domande di sostegno, la realizzazione degli investimenti ha rispettato in linea di massima il cronoprogramma definito nel Piano aziendale di sviluppo. I <u>risultati economici</u> raggiunti, a circa un anno dalla entrata a regime delle attività produttive, sono in linea con le previsioni, sia in termini di capacità produttiva dell'allevamento (latte) e del caseificio (formaggio), sia riguardo al prezzo spuntato nei canali di vendita utilizzati, rispetto ai quali si individuano tuttavia ancora molti margini di miglioramento, in particolare nell'aumento della vendita diretta e della relativa clientela. I risultati produttivi si traducono in un fatturato complessivo di circa 100.000 €/anno e in soddisfacenti <u>risultati occupazionali</u> (3 unità lavorative impiegate a tempo pieno e 1 unità part-time).
<b>Rilevanza e riproducibilità</b>	L'intervento è <u>rilevante</u> per il contesto territoriale in cui si realizza, il Comprensorio del Beigua, in quanto concreto esempio di modello di sviluppo aziendale – basato sulla integrazione in azienda tra fasi di coltivazione e allevamento e fasi di trasformazione/commercializzazione - in grado di dare risposta ai fabbisogni presenti. Ciò rende tale modello facilmente " <u>riproducibile</u> " in altre realtà aziendali presenti nell'area o in contesti territoriali regionali analoghi per problematiche e potenzialità (es. altre aree rurali). La sua riproducibilità è favorita anche da un non elevato livello di innovazione tecnologica richiesto.
<b>Integrazione e Cooperazione</b>	La realizzazione degli investimenti non ha comportato in ricorso in forma integrata a differenziati strumenti di sostegno pubblico. L'analisi svolta non ha evidenziato uno specifico contributo dell'intervento nel favorire collaborazioni, e scambi tra il beneficiario e altre aziende o soggetti della filiera.

## 2.5. Giovane Olivicoltore

### INFORMAZIONI GENERALI

<i>Localizzazione</i>	Imperia 
<i>Beneficiario</i>	Azienda famiglia Aicardi
<i>Finalità dell'intervento</i>	Sviluppare l'impresa olivicola familiare incrementando la superficie coltivata e il valore della produzione
<i>Interventi realizzati con il sostegno del PSR</i>	Insediamiento giovane agricoltore (Sottomisura 6.1). Investimenti aziendali per il recupero produttivo e la meccanizzazione di oliveti abbandonati; ristrutturazione fabbricati e acquisto di attrezzature per la lavorazione, la trasformazione e il confezionamento delle olive (Sottomisura 4.1)
<i>Parole chiave</i>	Olivicoltura – recupero terreni abbandonati – diversificazione produttiva
<i>Risorse finanziarie</i>	Investimento totale realizzato: € 122.197 (IVA esclusa) Contributo pubblico: € 50.713 (54% dell'investimento totale) Premio per l'insediamento del giovane agricoltore: € 26.000

### DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

#### 1. Contesto e motivazioni dell'intervento

L'intervento si realizza nell'entroterra della provincia di Imperia, la "Riviera dei fiori", territorio con morfologia accidentata, di alto valore naturalistico e paesaggistico, caratterizzato dalla olivicoltura, basata principalmente sulla varietà Taggiasca che insieme ad altre cultivar autoctone dà origine all'olio EVO DOP Riviera Ligure, produzione in forte aumento per quantità e valore negli ultimi anni. A tali potenzialità di sviluppo si oppongono i noti fenomeni, più che decennali, di spopolamento, invecchiamento della popolazione, riduzione delle attività agricole in termini di superfici coltivate e numero di aziende, con conseguente perdita del loro essenziale ruolo di "presidio" del territorio e di salvaguardia del patrimonio naturale e paesaggistico presente. Cioè proprio delle potenzialità su cui è possibile costruire credibili percorsi di sviluppo per le aree rurali regionali.

La strategia del PSR 2014-2020, in continuità con i precedenti, ha inteso spezzare tale meccanismo, favorendo non solo la nascita ma anche il successivo sviluppo di realtà imprenditoriali condotte da giovani in grado di raggiungere, per condizioni strutturali, livelli di innovazione e capacità di rapporto con il mercato, livelli di redditività adeguati e stabili nel tempo. Il Piano aziendale di sviluppo elaborato e realizzato – con il sostegno finanziario del PSR - dall'impresa olivicola Aicardi è un valido esempio di applicazione di questa strategia e dei risultati grazie ad essa conseguiti.

## **2. Il Beneficiario**

Il Conduttore dell'azienda agricola beneficiaria è dal 2017 Samuele Aicardi, nato nel 1989 ad Albenga (SV). L'intervento ha rappresentato, per il giovane agricoltore, l'opportunità di dare concreto seguito al suo personale progetto di vita e lavoro, incentrato sul rifiuto di precarie attività commerciali nei centri urbani e la scelta di ritornare alle attività agricole proprie della tradizione familiare e del territorio di origine, adottando tuttavia una nuova e più moderna ottica imprenditoriale.

## **3. Gli obiettivi dell'intervento**

Le finalità generali degli interventi realizzati grazie al PSR da Aicardi sono sia il recupero produttivo dei terreni della famiglia, sia la creazione e lo sviluppo di una impresa olivicola moderna, efficiente e in grado di assicurare reddito e occupazione. Tali finalità sono state perseguite attraverso specifiche azioni ed investimenti aventi quali obiettivi operativi:

- ✓ l'incremento della maglia poderale coltivata, attraverso il recupero a condizioni di produttività e il miglioramento qualitativo e gestionale (certificazione DOP, meccanizzazione e irrigazione) di 6 ettari di oliveto da tempo abbandonati, per il 50% in proprietà e per l'altra metà in affitto;
- ✓ l'incremento del valore della produzione olivicola, valorizzando le potenzialità della locale cultivar Taggiasca, a duplice attitudine, nella filiera delle olive in salamoia e di altri prodotti trasformati.

Quest'insieme di obiettivi sono la "risposta", in una logica di sviluppo, a fabbisogni diffusi nel territorio in cui l'azienda opera e sono infatti perseguiti anche da altre realtà produttive presenti, soprattutto quando condotte da giovani rimasti o tornati nel mondo agricolo.

## **4. Gli investimenti e le attività finanziate con il PSR**

Nel 2017 Il giovane olivicoltore ha presentato domanda di sostegno nell'ambito della Sottomisura 6.1 del PSR ("Aiuti all'avviamento di imprese per i giovani agricoltori") a seguito della quale ha ricevuto un importo totale di 26.000 euro, di cui 18.000 euro quale "premio base" e 8.000 euro di maggiorazione per insediamento in azienda costituita per almeno il 50% da terreni non coltivati.

Nel contempo, a seguito della presentazione e approvazione nel 2017 e nel 2018 di due domande di sostegno nell'ambito della Sottomisura 4.1 del PSR, è stato concesso alla neo-impresa un contributo pubblico complessivo di 50.713 euro, corrispondente al 54% di una spesa totale per investimenti ammessa di 122.197 euro. Le voci di spesa principali riguardano il miglioramento della fase di produzione agricola (olive) alla quale sono destinati complessivamente circa 80.000 euro, il 65% del costo totale; significativi anche gli investimenti destinati alla sistemazione e all'attrezzatura dei locali (laboratorio) destinati alla lavorazione delle olive (circa 42.000 euro, il 35% del totale).

## **5. I risultati raggiunti**

Nel primo periodo di realizzazione del progetto (domanda del 2017) sono stati recuperati i vecchi oliveti e si è avviata la fase di produzione e vendita delle olive in salamoia in botte ("sfuse" all'ingrosso). Successivamente, con l'approvazione della domanda presentata nel 2018, è stato

realizzato, ad Imperia, il laboratorio per il confezionamento in vasetti e la trasformazione (es. produzione del *patè*) delle olive aziendali, con significativo incremento del loro valore aggiunto.

Con l'entrata a regime del laboratorio, Aicardi e la sua famiglia hanno aumentato e diversificato le produzioni olivicole, ampliando i canali di vendita (non solo intermediari grossisti ma anche ristoranti e strutture alberghiere) e quindi la dimensione economica e lavorativa dell'impresa. Processo questo incentivato anche da un andamento di mercato favorevole per la tipologia di produzioni offerte. Attualmente l'impresa commercializza Olio extravergine di oliva "cultivar taggiasco" e DOP Riviera Ligure – Riviera dei Fiori, olive taggiasche in salamoia, snocciolate in olio EVO e *patè* di olive taggiasche.

I livelli produttivi raggiunti annualmente dipendono molto dall'andamento meteorologico e variano tra i 20 e i 30 quintali di olio taggiasco (DOP e normale) e tra i 50 e gli 80 quintali di olive in salamoia. Il fatturato totale annuo oscilla tra i 50.000 e i 100.000 Euro.

Si ipotizza estendere la produzione ad ortaggi, quali pomodori e zucchine "trombetta", tipiche della zona, sempre con la finalità di farne delle conserve in vaso per ampliare l'offerta.

Nell'azienda trovano occupazione a tempo pieno due unità (il giovane capo-azienda e un operaio assunto a tempo indeterminato) oltre al padre a tempo parziale; si prevede l'assunzione di una quarta unità almeno per il periodo tra aprile e ottobre di maggiore attività nel laboratorio, per effetto della maggiore domanda estiva legata al turismo.

#### ASPETTI CARATTERIZZANTI LA BUONA PRASSI

##### **Sostenibilità**

Gli interventi realizzati con il contributo del PSR dal giovane agricoltore presentano un buon livello di sostenibilità economica e finanziaria, cioè determinano un aumento di redditività per l'impresa tale da ripagare in tempi brevi il loro costo (al netto dei contributi) e in grado di stabilizzare nel tempo la manodopera impiegata. Tali requisiti, stimati preliminarmente già in fase di istruttoria della domanda, appaiono raggiunti nella situazione post-investimento.

La sostenibilità di tipo ambientale si manifesta principalmente nei benefici generati dal recupero produttivo e dalla razionale gestione degli oliveti abbandonati: la salvaguardia degli elementi identitari del paesaggio olivicolo tradizionale delle aree rurali; la maggiore difesa dai fenomeni di degradazione del suolo e di dissesto idro-geologico.

##### **Innovazione**

Il recupero e la ristrutturazione degli oliveti consente l'applicazione di moderne tecniche agronomiche, l'adozione di pratiche di difesa e di fertilizzazione più razionali, un maggior livello di meccanizzazione. Nelle fasi di lavorazione e trasformazione non si introducono significative innovazioni o cambiamenti rispetto alle tecnologie e pratiche tradizionali diffuse nell'area.

##### **Efficacia**

La fase di istruttoria delle domande di sostegno ha richiesto tempi maggiori del previsto. Tuttavia la realizzazione degli investimenti, a partire dalla loro approvazione, ha rispettato in linea di massima il cronoprogramma definito nel Piano aziendale di sviluppo, senza incontrare significativi ostacoli.

I risultati economici raggiunti, a circa un anno dalla conclusione di larga parte degli investimenti (salvo la completa entrata in produzione degli oliveti recuperati) sono superiori alle previsioni, grazie soprattutto ad un andamento della domanda per olive favorevole e al gradimento che le produzioni aziendali ottengono sul mercato. Ciò si traduce anche in buoni risultati in termini di

creazione e stabilizzazione delle unità lavorative, attualmente 3 a tempo pieno e in ulteriore aumento nel breve periodo.

***Rilevanza e  
riproducibilità***

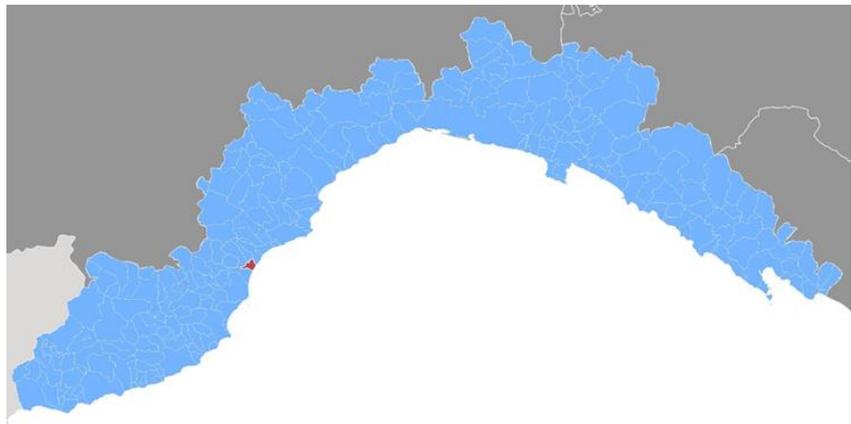
L'intervento appare rilevante per il contesto territoriale in cui si realizza, non in termini di impatto quantitativo, bensì in quanto concreto esempio di modello di sviluppo aziendale - basato sull'integrazione in azienda tra fasi agricole e di trasformazione/commercializzazione - in grado di dare risposta ai fabbisogni presenti. Ciò rende tale modello anche sufficientemente "riproducibile" in altre realtà aziendali presenti nell'area o in contesti territoriali regionali analoghi per problematiche e potenzialità. La sua riproducibilità è favorita anche da un non elevato livello di innovazione tecnologica richiesto.

***Integrazione  
e  
cooperazione***

L'intervento è un positivo esempio di integrazione funzionale tra due strumenti di sostegno previsti dal PSR in grado non solo di incentivare (con la Sottomisura 6.1) la nascita dell'impresa condotta dal giovane, ma anche di favorirne, grazie agli investimenti finanziati con la Sottomisura 4.1, il raggiungimento di requisiti strutturali e gestionali adeguati al suo sviluppo.

## 2.6. Rosmarino nella Riviera ligure

### INFORMAZIONI GENERALI

<i>Localizzazione</i>	Borghetto S. Spirito (SV) 
<i>Beneficiario</i>	Ortingaunia Società Agricola SS di Bruno Davide & Tosi Marco Regione Buesino 1 /A San Fedele - Albenga (SV) Rappresentante legale: Tosi Marco
<i>Finalità dell'intervento</i>	Ampliamento produttivo, sviluppo e diversificazione (rosmarino biologico) di azienda specializzata in erbe aromatiche
<i>Interventi realizzati con il sostegno del PSR</i>	Investimenti aziendali per la sistemazione del terreno e per impianto di irrigazione con gestione automatizzata. (Sottomisura 4.1)
<i>Parole chiave</i>	Erbe aromatiche - recupero terreni - risparmio acqua irrigua – agricoltura biologica.
<i>Risorse finanziarie</i>	Investimento totale realizzato: € 58.157 Contributo pubblico totale: € 29.006

### DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

#### 1. Contesto e motivazioni dell'intervento

Il contesto in cui opera l'azienda è quello della fascia costiera in Comune di Albenga, un'area che si contraddistingue per la presenza di una vivace attività agricola, orientata prevalentemente all'orticoltura in serra e in pieno campo.

Le aziende agricole sono numerose e organizzate e immettono sul mercato una vasta gamma di prodotti che va dagli ortaggi più comuni commercializzati sfusi, fino alle erbe aromatiche confezionate per la distribuzione organizzata (DO) e il libero servizio. Si tratta spesso di aziende specializzate che nel loro decennale sviluppo hanno avuto un effetto di trascinamento anche per l'indotto. La collocazione geografica di Albenga ha inoltre favorito la logistica necessaria per lo stoccaggio e la distribuzione dei vari prodotti sui mercati.

Albenga è anche la sede del Centro Regionale di Sperimentazione e Assistenza Agricola (CeRSAA) che svolge attività di sperimentazione, tutela dei prodotti agricoli, diffusione d'informazioni sulle innovazioni tecnologiche, divulgazione tecnica, formazione e qualificazione professionale.

Questo "distretto", ricco in aziende e prodotti, ha trovato negli anni sempre minore disponibilità di terreni da destinare alle coltivazioni, per il parallelo sviluppo delle attività turistiche. D'altro canto, il comparto turistico ha determinato maggiori possibilità di collocare i prodotti e non a caso molte aziende, in particolare quelle di dimensioni minori e non specializzate, negli ultimi anni si sono orientate verso forme di commercializzazione diretta in ambito locale.

In questo contesto, il PSR 2014-20 svolge un ruolo insostituibile di sostegno agli investimenti volti ad accrescere la competitività delle imprese e il caso in esame è un esempio di applicazione di questa strategia di sviluppo.

La società Ortiigaunia, attiva dal 2003, è specializzata nella produzione di erbe aromatiche da taglio ed è in continua espansione; attualmente la SAU è di circa venti ettari, frazionati in molti appezzamenti distribuiti nel territorio di più comuni limitrofi. È una situazione molto sfavorevole seppur frequente in molte aziende agricole, che determina alti costi e difficoltà operative, nella movimentazione degli addetti e dei mezzi meccanici e nell'attivazione di più utenze (es. elettriche per l'irrigazione).

L'idea degli investimenti qui descritti nasce proprio dalla sopravvenuta disponibilità di un terreno incolto accorpato, di circa 2 ettari di superficie, rilevante rispetto agli standard medi locali, nel non lontano Comune di Borghetto S. Spirito. Dopo aver verificato le ideali caratteristiche del suolo rispetto alle colture da avviare e aver stipulato il contratto di affitto del terreno, i due soci dell'impresa hanno progettato gli interventi per rendere l'appezzamento idoneo alla coltura specializzata di erbe aromatiche, in particolare il rosmarino. La domanda di sostegno, nell'ambito della Sottomisura 4.1 del PSR è stata presentata il 10 gennaio 2017.

## **2. Il Beneficiario**

L'impresa agricola "Ortiigaunia" è situata nella piana di Albenga (SV) dove, su una superficie di circa venti ettari, si dedica alla coltivazione e al confezionamento di numerose erbe aromatiche (rosmarino, salvia, alloro, basilico, timo, menta, maggiorana, erba cipollina, origano, aneto, finocchio selvatico).

L'azienda è molto strutturata e realizza internamente l'intera filiera produttiva, dal campo alla vaschetta pesata ed etichettata. I processi di coltivazione sono innovativi nel rispetto degli standard GLOBALGAP, la logistica è certificata ISO9001 e di recente ha concluso il processo di conversione al metodo di Agricoltura Biologica, beneficiando in questo caso della misura 3.1.

Il mercato di riferimento è quello nazionale

L'impresa è nata per iniziativa degli attuali due soci, entrambi impegnati in azienda a tempo pieno, e la motivazione personale dell'investimento è stata quella di incrementare la dimensione aziendale per permettere sia economie di scala nell'utilizzo della manodopera e dei mezzi disponibili, sia una buona remunerazione del capitale investito.

## **3. Gli obiettivi dell'intervento**

Il principale obiettivo dell'intervento è di natura economica; l'incremento per circa 2 ha della SAU aziendale, peraltro con un appezzamento in un unico corpo, permette di incrementare il valore delle produzioni in maniera significativa (il valore della produzione standard passerà da 226.039 euro a 283.725 euro).

Il secondo obiettivo è di carattere ambientale, grazie al recupero a coltura di terreni incolti, alle tecniche di razionalizzazione dell'irrigazione con riduzione del consumo di acqua e alle opere di sistemazione con la regimazione delle acque meteoriche, al fine di prevenire fenomeni di erosione e danni al territorio posto a valle.

L'intervento non è direttamente integrato con altre Misure PSR, eccezion fatta per il sostegno all'Agricoltura Biologica, né con altre iniziative e programmi del territorio.

#### **4. Gli investimenti e le attività finanziate con il PSR**

Gli investimenti previsti sono realizzati ricorrendo agli aiuti previsti nella Sottomisura 4.1 del PSR attraverso la presentazione di un'unica domanda di sostegno; la percentuale di contributo richiesta è del 50% per le opere di miglioramento fondiario del terreno e del 40% per gli impianti e le spese tecniche. La domanda di sostegno, presentata il 10 gennaio 2017, prevedeva:

- la realizzazione di un impianto d'irrigazione e relativo impianto elettrico;
- le opere di sistemazione del terreno e di regimazione delle acque meteoriche;
- l'acquisto di un compressore (per la pulizia del prodotto prima del confezionamento) e di una bilancia pesa prezzatrice;
- le spese tecniche relative ai tre punti precedenti.

La spesa prevista per gli investimenti e le spese tecniche ammontava a € 101.344 e il contributo pubblico richiesto a € 43.353. In corso d'opera l'azienda ha rinunciato al contributo pubblico per l'acquisto del compressore e della bilancia pesa prezzatrice, che ha provveduto ad acquistare con risorse proprie prima dell'approvazione della domanda di sostegno in quanto, per esigenze commerciali, ne aveva bisogno in tempi rapidi. Pertanto, il quadro degli investimenti previsti nella domanda di sostegno è stato ridotto di € 41.929 per la voce macchine e attrezzi.

Il quadro definitivo degli investimenti realizzati con il sostegno del PSR e documentati a saldo è di € 38.463 per l'impianto d'irrigazione e il relativo impianto elettrico, di € 18.000 per le opere di sistemazione del terreno e regimazione delle acque e € 1.691 per le spese tecniche, per un importo totale pari a € 58.157 di cui € 29.006 di contributo pubblico.

#### **5. I risultati raggiunti**

Tutti gli interventi previsti sono stati realizzati entro il 2019, in particolare è stato già messo a coltura il terreno di circa 2 ettari con le prime produzioni di Rosmarino, certificato Biologico. Tale coltivazione non è ancora a regime ma i soci dell'impresa beneficiaria sono già molto soddisfatti dei primi risultati raggiunti, avendo verificato l'idoneità del suolo nel nuovo appezzamento utilizzato nell'assicurare la produzione di rosmarino di ottima qualità commerciale. Sul fronte dei costi di produzione si registrano una diminuzione del peso dei costi fissi e una maggiore produttività della manodopera grazie alla riduzione dei tempi morti di spostamento. In termini ambientali si conferma il risparmio di acqua irrigua, grazie alle dimensioni dell'impianto e alla qualità del sistema di gestione automatizzato.

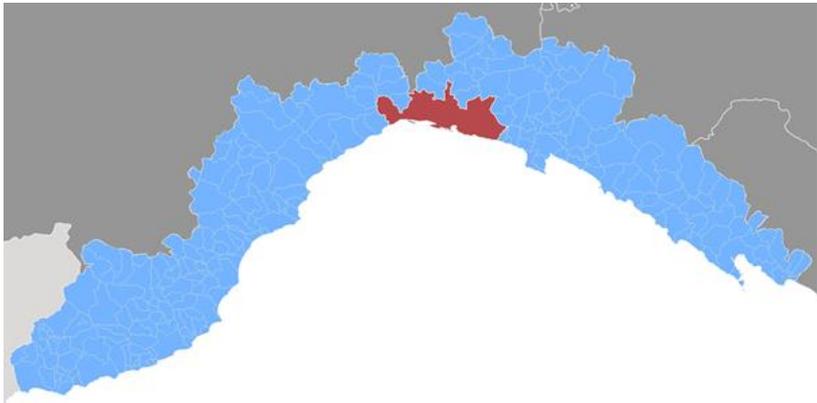
Alla data attuale l'azienda opera con circa 30 dipendenti e gli interventi non hanno determinato un incremento nei livelli di occupazione, che invece sarà determinato con il prossimo potenziamento delle attività di prima trasformazione e confezionamento, a seguito della entrata in piena produzione del nuovo impianto di rosmarino.

**ASPETTI CARATTERIZZANTI LA BUONA PRASSI**

<b>Sostenibilità</b>	<p>Gli investimenti realizzati dalla società agricola Ortingaunia sono conclusi e stanno già dimostrando la loro <u>sostenibilità economica e finanziaria</u>. In particolare, si segnala una produttività superiore alle previsioni, probabilmente dovuta alle ideali condizioni climatiche e ambientali del sito ma anche alla natura particolarmente favorevole, e inattesa, del suolo. I dati, seppure parziali, confermano anche la <u>sostenibilità ambientale</u> degli investimenti, soprattutto per ciò che riguarda i bassi livelli di consumo di acqua irrigua.</p>
<b>Innovazione</b>	<p>Gli investimenti non hanno una connotazione particolarmente innovativa per ciò che riguarda l'attività di coltivazione, se non per le dimensioni (si ritiene che quello realizzato sia il più grande appezzamento coltivato a rosmarino in Liguria). L'impianto d'irrigazione, invece, presenta elementi d'innovazione nella possibile distribuzione frazionata dell'acqua, anche rispetto al grado di umidità relativa di aria e suolo, e nella flessibilità di programmazione consentita dai moderni dispositivi di controllo.</p>
<b>Efficacia</b>	<p>Gli investimenti sono stati avviati subito dopo l'approvazione della domanda di sostegno. I tempi per realizzare le opere di miglioramento fondiario e l'impianto irriguo sono stati in linea con le previsioni e hanno permesso di attivare rapidamente la coltivazione del rosmarino nel nuovo terreno e di ottenere le prime produzioni già nel 2019. Da questo punto di vista, gli interventi hanno mantenuto l'efficacia prevista.</p>
<b>Rilevanza e riproducibilità</b>	<p>L'intervento è indubbiamente <u>rilevante</u> per il contesto territoriale in cui l'azienda opera, sia per dimensioni della SAU messa a coltura in un unico corpo, sia per i volumi di prodotto che ne deriveranno. Viceversa, l'intervento è <u>difficilmente riproducibile</u>, in parte per le medesime ragioni; difficile o impossibile trovare oggi in quest'area degli appezzamenti con le caratteristiche di quello messo a coltura. Invece, ciò che può essere riprodotto è il <u>modello</u> d'intervento attuato, dove il punto più qualificante, anche in termini ambientali, è il recupero di un terreno non più coltivato per ottenere a regime un buon volume di prodotto anche grazie a un moderno impianto d'irrigazione con consumi unitari ridotti e costi di gestione limitati.</p>
<b>Integrazione e Cooperazione</b>	<p>L'intervento non prevede l'integrazione tra i vari strumenti di sostegno pubblico, se si esclude la recente conversione al biologico avviata nel 2016 e da cui è nata nel 2019 la linea commerciale di erbe aromatiche BioIngaunia.</p> <p>L'azienda ha attivato da tempo percorsi di certificazione volontaria, tra cui la GLOBALGAP, richiesta da molte aziende europee della GDO per garantire prodotti di qualità, sicuri e con rintracciabilità documentata, e la GRASP che integra quanto già presente nello standard GLOBALGAP circa la salute e sicurezza dei lavoratori nelle aziende agricole.</p>

## 2.7. Riavvio della produzione di basilico dopo l'alluvione

### INFORMAZIONI GENERALI

<i>Localizzazione</i>	<p>Genova</p> 
<i>Beneficiario</i>	Impresa agricola individuale Cambiaso Stefano
<i>Finalità dell'intervento</i>	Garantire la stabilità del versante compromesso dal dissesto idrogeologico causato dalla alluvione del novembre 2014 e riavviare la produzione in serra di basilico
<i>Interventi realizzati con il sostegno del PSR</i>	Ripristino dei terrazzamenti e ricostruzione di una serra preesistente crollata a seguito di un evento alluvionale (Sottomisura 5.2)
<i>Parole chiave</i>	Basilico - calamità naturali - ripristino del potenziale agricolo - ingegneria naturalistica
<i>Risorse finanziarie</i>	Investimento totale realizzato: 517.517,12 euro (IVA esclusa) Contributo pubblico: 414.013,70 euro (80% dell'investimento totale)

### DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

#### 1. Contesto e motivazioni dell'intervento

L'intervento è stato realizzato su un terreno agricolo interessato da un movimento franoso seguito all'evento alluvionale che ha interessato la provincia di Genova il 15 novembre 2014. Il terreno si trova in area urbana (A), immediatamente a monte della linea autostradale A10 Genova-Savona, lungo la direttrice Ponente-Levante, tra i caselli di Genova Voltri e Genova Pegli.

Il terreno, disposto a terrazzamenti caratteristici del paesaggio agrario delle zone collinari costiere liguri, è utilizzato per la coltivazione di Basilico genovese (DOP) e ortaggi freschi in pieno campo. Le condizioni del terreno interessato dal movimento franoso (0,62 ettari) non permettevano il proseguimento della coltivazione. La frana ha comportato il crollo pressoché totale dei muri in pietra a contenimento dei terrazzamenti. Le porzioni di muro non crollate erano in precarie condizioni di

stabilità, per cui è stata necessaria la loro totale demolizione. Una serra in ferro-vetro, di circa 38 m x 9 m di sviluppo lineare, è crollata poiché ricadente all'interno del corpo di frana.

Nei giorni immediatamente successivi all'evento alluvionale, il tratto autostradale a valle del corpo franoso è stato temporaneamente chiuso a scopo precauzionale e sono stati realizzati interventi di parziale stabilizzazione del movimento franoso da parte della società Autostrade per l'Italia S.p.A. Ciò nonostante, il sistema di monitoraggio installato da Autostrade S.p.A. rilevava il perdurare di movimenti del versante verso valle, benché di entità e velocità relativamente contenute. Per tale ragione, il 26 novembre 2014, Autostrade S.p.A. ha richiesto formalmente all'agricoltore, proprietario del terreno, la realizzazione di un intervento di definitiva ed esaustiva messa in sicurezza. Tale richiesta è stata rinnovata in data 13 maggio 2015, quando Autostrade S.p.A. informava dell'imminente ultimazione di opere a protezione del tratto autostradale e mitigazione del movimento franoso e invitava l'agricoltore a *"attivare tutte le necessarie verifiche e azioni al fine di mettere in sicurezza in via definitiva il versante che interessa la Sua proprietà"*.

La Regione è intervenuta a supporto degli investimenti necessari al ripristino dei terreni agricoli e del potenziale produttivo danneggiato dall'evento calamitoso del novembre 2014 attraverso la sottomisura 5.2 del PSR Liguria, approvando, con DGR n. 1394 del 15/12/2015, i criteri e le modalità per la presentazione delle domande di sostegno semplificate. Infine, una volta verificata la funzionalità dei servizi informatici del sistema informativo agricolo nazionale (SIAN), la Regione, con DGR n. 1329 del 30/12/2016, ha adottato i criteri di selezione e approvato le procedure per la presentazione delle domande definitive.

## **2. Il Beneficiario**

Il beneficiario è un giovane agricoltore di circa 38 anni di età alla data di presentazione della domanda di sostegno. L'azienda è di piccola dimensione economica, situata nell'area collinare costiera ligure, con una superficie di circa 1,2 ettari, difficilmente accessibile, sistemata a terrazzamenti coltivati a ortaggi. La principale produzione è il Basilico genovese (DOP) venduto fresco a mazzi.

Il movimento franoso causato dall'alluvione ha interessato circa la metà della superficie aziendale, di conseguenza, nel novembre 2014 l'agricoltore si è trovato di fronte alla decisione se continuare o no l'attività agricola ma, di fronte ai rischi di dissesto idrogeologico derivanti dall'abbandono della proprietà e ai costi da sostenere nell'eventuale spostamento dell'azienda, la decisione presa dall'agricoltore è stata di continuare nell'immediato l'attività prendendo temporaneamente in affitto un terreno agricolo, per due-tre anni, e nel frattempo ripristinare i terrazzamenti e la serra crollati.

## **3. Gli obiettivi dell'intervento**

L'obiettivo principale dell'intervento è stato quello di assicurare la stabilità del versante, ripristinando il sistema di terrazzamenti in modo da garantire il deflusso delle acque adeguato alle mutate condizioni climatiche e la continuazione dell'attività agricola. L'obiettivo generale dell'intervento, quindi, è declinato nei seguenti obiettivi operativi:

- stabilizzare il versante al fine di evitare il possibile nuovo instaurarsi di movimenti franosi, con particolare riferimento alla stagione autunnale caratterizzata da frequenti e intensi eventi piovosi;
- restituire il terreno in condizioni fruibili per la coltivazione di ortaggi;
- ricostruire la serra in ferro-vetro crollata, di dimensioni in pianta (37,7 m x 7,3 m) lievemente inferiori a quella preesistente;

- garantire la messa in sicurezza definitiva del tracciato autostradale che si sviluppa a valle dell'area in oggetto.

#### **4. Gli investimenti e le attività finanziate con il PSR**

Gli investimenti finanziati con il PSR (sottomisura 5.2) pari a 518.451,25 euro (IVA esclusa) prevedevano 488.871,25 euro per il ripristino dei terrazzamenti e la ricostruzione della serra in ferro-vetro crollata e 29.580,00 euro per spese generali. Il contributo pubblico totale concesso, pari a 414.761,00 euro, corrisponde all'80% dell'investimento totale ammesso.

Il ripristino dei terrazzamenti esistenti è stato realizzato mediante interventi a ridotto impatto ambientale, le cui finalità e soluzioni tecniche sono chiaramente spiegate nelle conclusioni della Relazione illustrativa del progetto, di seguito brevemente riportate.

Per la stabilizzazione del versante sono state realizzate opere di sostegno flessibili di altezza limitata e le terre sono state rinforzate con rete metallica a doppia torsione. Le scarpate sono state ricostituite mediante la stesa a strati successivi di terreno in sito adeguatamente costipato e compattato. In questo modo, sono state limitate al minimo le movimentazioni di terra fuori dal sito, realizzando un intervento sostanzialmente "bilanciato" nel saldo complessivo di scavi e rinterri eseguiti. La movimentazione complessiva di terreno è stimata in circa 4000 m<sup>3</sup> con un apporto di circa 300 m<sup>3</sup> di terreno ricco di sostanza organica stabile (humus) per la coltura nello strato superficiale.

Al fine di garantire la stabilità complessiva del sistema di terre rinforzate, a monte e al piede del versante sono stati realizzati due cordoli in cemento armato, lunghi circa 35 m. ciascuno, fondati su micropali. Le fondazioni su pali, infissi a una profondità di 15 m., sono mirate a trasferire il carico agente a tergo dei manufatti agli strati più profondi di terreno, con proprietà geo-meccaniche decisamente migliori rispetto alla coltre superficiale oggetto di smottamento, e fornire un elemento di resistenza al taglio rispetto a potenziali superfici di scorrimento profonde.

L'intervento è completato con il ripristino di un adeguato sistema di regimazione delle acque. A tal fine è stato realizzato un esteso sistema di trincee drenanti atte a convogliare le acque d'infiltrazione verso i canali di scolo preesistenti, posti in prossimità dei confini di proprietà a ponente e levante del lotto in oggetto, anch'essi oggetto di ripristino, perché parzialmente danneggiati dall'evento alluvionale.

Per garantire l'invarianza idraulica del lotto e limitare la velocità di deflusso delle acque, a valle del canale di levante, è stata realizzata una vasca di laminazione di circa 13 mc. La vasca "di calma" raccoglie le acque provenienti dai dreni, consentendone un deflusso controllato verso il pozzetto di raccolta realizzato da Autostrade S.p.A. Tale soluzione tecnica è finalizzata anche a prevenire possibili tracimazioni del pozzetto di raccolta sulla sede stradale sottostante, con conseguenti allagamenti della stessa.

Infine, la serra in ferro-vetro crollata è stata ricostruita ex-novo nella stessa posizione, con dimensioni in pianta di 37,3 m x 7,3 lievemente inferiori a quelle preesistenti.

Il progetto finanziato è stato completamente realizzato, spendendo a consuntivo 517.517,12 euro (IVA esclusa) di cui 488.280,00 euro per i lavori e 29.237,12 euro per spese tecniche generali. Il contributo pubblico erogato al beneficiario (414.013,70 euro) corrisponde all'80% dell'investimento complessivo realizzato. La percentuale di sostegno applicata (80%) è l'aliquota massima prevista dal reg. (UE) 1305/2013, in considerazione della necessità, riconosciuta a livello europeo, di sostenere la rapida ricostituzione del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici, aggravati negli ultimi anni dai cambiamenti climatici.

#### **5. I risultati raggiunti**

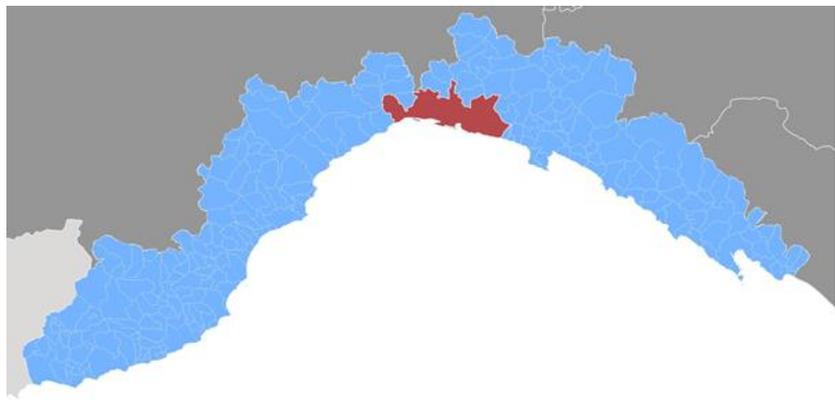
La domanda di sostegno definitiva è stata presentata in data 27/03/2017. L'intervento proposto era immediatamente eseguibile perché dotato di tutte le necessarie autorizzazioni e pareri favorevoli alla realizzazione delle opere. I lavori sono stati completati in data 30/03/2019, con la chiusura di tutte le pratiche e la presentazione della domanda di pagamento del saldo finale in data 23/04/2019. Le opere realizzate corrispondono a quelle previste dal progetto originario finanziato dal PSR, gli obiettivi operativi sono stati pienamente raggiunti e l'agricoltore ha ripreso immediatamente e con soddisfazione la coltivazione di Basilico genovese (DOP) e ortaggi.

#### ASPETTI CARATTERIZZANTI LA BUONA PRASSI

<b>Sostenibilità</b>	L'intervento produce benefici duraturi nel tempo, salvaguardando sia l'attività economica dell'agricoltore sia il valore ambientale e paesaggistico dei terrazzamenti.
<b>Innovazione</b>	L'intervento rappresenta un'innovazione rispetto alle tradizionali prassi di realizzazione dei terrazzamenti. Le soluzioni tecniche adottate tengono conto delle mutate condizioni climatiche e dell'aumentato rischio di eventi alluvionali e dissesto idrogeologico, aumentando la capacità di tenuta idrica del sistema dei terrazzamenti e la stabilità dei versanti. Le caratteristiche orografiche della zona, con strade di accesso ai fondi strette e scoscese, non permettono l'accesso dei mezzi pesanti e, di conseguenza, il trasporto di materiali edili è molto difficoltoso, se non impossibile in tempi ragionevoli. Le soluzioni d'ingegneria naturalistica hanno ridotto al minimo le movimentazioni di terra fuori dal sito e per realizzare i due cordoli in c.a. le gettate sono state eseguite con l'ausilio di un elicottero.
<b>Efficacia</b>	L'intervento, provvisto di tutte le autorizzazioni necessarie, è stato realizzato immediatamente dopo la sua approvazione. L'agricoltore ha ripreso la sua attività nell'azienda e i suoi effetti sono adeguati e coerenti con gli obiettivi di ripristino del potenziale agricolo danneggiato dall'evento alluvionale. I terrazzamenti sono stati ripristinati assicurando sia la stabilità del versante sia il mantenimento del paesaggio rurale. Il sistema drenante nelle terrazze e le canalizzazioni assicurano il deflusso costante delle acque sotterranee ("vivagne") e superficiali, anche a fronte di piogge intense.
<b>Rilevanza e riproducibilità</b>	L'intervento rappresenta un'efficace risposta al fabbisogno di adattamento dei terrazzamenti ai cambiamenti climatici e, in quanto tale, è riproducibile in altre realtà diffuse nel territorio collinare ligure.
<b>Integrazione e cooperazione</b>	<p>Gli interventi di ripristino del potenziale agricolo non sono cumulabili ad altri strumenti finanziari, esistenti a livello europeo, nazionale e/o privato, di risarcimento dei danni alle strutture e/o alle produzioni agricole.</p> <p>L'intervento di consolidamento permanente del versante ha anche carattere preventivo, determinando effetti analoghi agli interventi previsti dalla sottomisura 5.1 di prevenzione dei danni dovuti ai cambiamenti climatici e ad altri eventi catastrofici.</p>

## 2.8. Riavvio della produzione di orto-frutta biologica dopo l'alluvione

### INFORMAZIONI GENERALI

<i>Localizzazione</i>	<p>Genova</p> 
<i>Beneficiario</i>	<p>Gli Orti di Staglieno SS Agricola Salita San Leonardo 13/9, 16128 Genova Rappresentante legale: Massera Marco</p>
<i>Finalità dell'intervento</i>	<p>Ripristino di muri a secco e del potenziale agricolo dell'azienda, danneggiati dall'alluvione del 2014</p>
<i>Interventi realizzati con il sostegno del PSR</i>	<p>Sistemazione del versante con recupero del terreno agricolo e rifacimento della serra crollata (Sottomisura 5.2)</p>
<i>Parole chiave</i>	<p>Orto-frutticoltura - calamità naturali - ripristino del potenziale agricolo-muri a secco</p>
<i>Risorse finanziarie</i>	<p>Investimento totale realizzato: € 32.855 Contributo pubblico: € 26.284</p>

### DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

#### 1. Contesto e motivazioni dell'intervento

L'azienda ha la sede operativa nel territorio del Municipio IV – Genova Media Val Bisagno, comprendente il quartiere di Staglieno. L'attività si svolge sui terrazzamenti del versante Est a monte degli edifici residenziali che sorgono ai bordi del fiume Bisagno.

Si tratta di una collocazione insolita per un'azienda agricola, ma in passato molte aziende soprattutto frutticole e orticole operavano sui terrazzamenti sostenuti dalle tipiche murature a secco che contraddistinguono ancora oggi gran parte del paesaggio rurale ai margini delle aree residenziali di Genova; le produzioni orticole frutticole dei terrazzamenti alimentavano i mercati della vicina città.

Il particolare contesto condiziona ovviamente le pochissime aziende agricole sopravvissute all'evoluzione sociale ed economica degli ultimi decenni, impedendo qualsivoglia ampliamento della SAU.

La strategia regionale del PSR prevede anche per le aziende agricole di queste aree la possibilità di ottenere un sostegno economico per la realizzazione di opere, impianti, acquisto di macchine e attrezzature, ma a queste misure di "competitività" si aggiungono altre misure volte alla conservazione del paesaggio e alla manutenzione dei manufatti esistenti al fine di prevenire fenomeni di dissesto idrogeologico o alla ricostruzione di manufatti danneggiati da eventi alluvionali, nel caso specifico riferiti alla sottomisura 5.2.

La motivazione dell'intervento si riferisce appunto alla ricostruzione dei terrazzamenti, compresi alcuni tratti di muri a secco che sostenevano i terrazzi coltivati della Società Gli Orti di Staglieno, danneggiati dall'evento alluvionale del 10 ottobre 2014.

La domanda di sostegno agli interventi progettati, a valere sulla sottomisura 5.2 del PSR, è stata avanzata il 20 marzo 2017.

## **2. Il Beneficiario**

L'azienda agricola Gli Orti di Staglieno SS agricola di Massera Marco produce frutta e verdura solo di stagione e con tecniche di coltivazione biologica su una SAU di 1,22 ettari. Il titolare ha rilevato l'attività avviata dal padre nel 1952 e l'ha trasformata in una piccola ma vivace azienda agricola produttiva per il mercato locale. L'attività prevede la raccolta dei prodotti la mattina e la commercializzazione con consegna diretta nel pomeriggio, in genere su prenotazione.

L'azienda privilegia l'agricoltura naturale non incentrata sulla ricerca della massima produttività che si traduce nella consociazione tra colture ortive e alberi da frutta e olivi, nella ricerca di un equilibrio naturale tra le diverse specie coltivate, con attenzione per varietà e cultivar dalle caratteristiche organolettiche particolari e riconoscibili. Per queste attività l'azienda ha aderito (primo anno) alle specifiche misure a superficie del PSR (la Misura 11 per il sostegno all'agricoltura biologica).

Inoltre, l'azienda è impegnata in attività sociali, come visite guidate, e in collaborazioni con una Onlus locale della Fondazione Don Gnocchi che si rivolge prioritariamente a categorie sociali particolari, come i migranti; tra i collaboratori del titolare vi sono tre migranti che hanno svolto un periodo di formazione in azienda nell'ambito di un progetto finanziato dal FSE e hanno trovato qui occupazione part-time. L'azienda intende consolidare queste attività e per questo motivo ha aderito come partner ad un progetto di integrazione e formazione dell'Onlus citata, per il quale è stata avanzata richiesta di sostegno ai sensi della Misura 16.9. con istruttoria ancora in corso.

## **3. Gli obiettivi dell'intervento**

L'obiettivo dell'intervento è la ricostruzione e la messa a coltura dei terrazzamenti, comprese alcune porzioni di muri a secco, e di una piccola serra danneggiati dall'evento alluvionale del 10 ottobre 2014, il quale ha determinato una non irrilevante perdita di superficie coltivabile.

## **4. Gli investimenti e le attività finanziate con il PSR**

I danni alluvionali sono stati determinati dalle acque meteoriche che dalla strada a monte sono precipitate con violenza a valle sui terrazzi, danneggiandoli. Il PSR è intervenuto a sostegno del ripristino dei terrazzamenti favorendo la ripresa dell'attività agricola su tutta la superficie aziendale.

L'importo totale della spesa ammessa al contributo ammonta a 32.855,44 euro di cui 1.859,74 euro per spese tecniche; il contributo concesso è pari a 26.284,35 euro. I lavori sono stati conclusi entro

il 21/03/2018; l'importo degli investimenti realizzati è pari all'ammontare della spesa ammessa al contributo.

## 5. I risultati raggiunti

Gli interventi hanno permesso di raggiungere i risultati previsti poiché i terrazzamenti danneggiati e le porzioni di muro a secco che il progetto aveva individuato sono stati ripristinati, peraltro con efficacia e competenza, perché si inseriscono armonicamente nel contesto anche sotto l'aspetto paesaggistico.

### ASPETTI CARATTERIZZANTI LA BUONA PRASSI

#### **Sostenibilità**

Gli investimenti realizzati da "Gli Orti di Staglieno SS" sono conclusi, anche se non hanno coperto tutti i danni dell'evento alluvionale, che l'azienda direttamente sta provvedendo progressivamente a riparare.

In ogni caso l'intervento ha riportato a coltura una buona parte dei terrazzamenti danneggiati, con effetti positivi sul conto economico che per l'azienda si riflettono altrettanto positivamente sulla sostenibilità economica e finanziaria dell'intervento.

Anche la sostenibilità ambientale degli investimenti è confermata, perché sono stati interrotti i processi di erosione ripristinando l'aspetto paesaggistico del sito.

#### **Innovazione**

Gli investimenti non hanno una connotazione innovativa, anzi i terrazzamenti sostenuti da muri a secco sono una soluzione del tutto tradizionale, sebbene efficace, per sostenere i terrazzamenti coltivabili dei ripidi versanti liguri.

#### **Efficacia**

L'efficacia dell'intervento realizzato è confermata per quanto riguarda le porzioni di muratura ripristinati che hanno permesso di recuperare una altrettanto importante porzione di superficie coltivata sul piano del terrazzamento. L'intervento si è dimostrato ugualmente molto efficace per eliminare i rischi per la sicurezza sui luoghi di lavoro determinati dalle murature crollate e dai possibili smottamenti del terreno nudo alle loro spalle.

#### **Rilevanza e riproducibilità**

L'intervento è indubbiamente rilevante non in senso assoluto, ma in relazione al contesto territoriale in cui l'azienda opera; inoltre ha rilevanza l'aver favorito il recupero sia pure parziale di manufatti preesistenti, evitando così nuovi possibili danni per eventi meteorologici sfavorevoli sia all'azienda che ai terreni sottostanti. L'intervento è invece perfettamente riproducibile in tutte le aree terrazzate del territorio che fossero ancora coltivate.

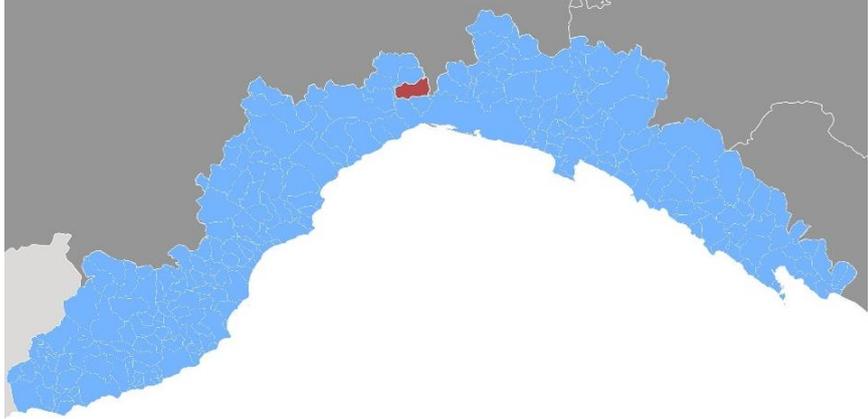
#### **Integrazione e Cooperazione**

L'intervento si inserisce in un contesto aziendale caratterizzato dalla Produzione biologica con l'adesione alla Misura 11., ma non sono previste forme di cooperazione.

È invece interessante l'integrazione dell'attività aziendale in partnership con Enti di formazione agricola, che tra l'altro hanno tenuto nella sede aziendale lezioni pratiche di corsi per la costruzione di muri a secco, e Associazioni Onlus; in questo contesto l'azienda si occupa del disagio sociale, ospitando soprattutto migranti da integrare.

## 2.9. Recupero e difesa del soprassuolo forestale

### INFORMAZIONI GENERALI

<i>Localizzazione</i>	Masone (GE) 
<i>Beneficiario</i>	Società Cooperativa Agricola Punta Martin Rappresentante legale: Ivan Agostino MASSA
<i>Finalità dell'intervento</i>	Recupero e miglioramento di soprassuolo forestale danneggiato da incendio e prevenzione dei rischi di incendi e dissesto idrogeologico
<i>Interventi realizzati con il sostegno del PSR</i>	Interventi selvi-colturali per favorire lo sviluppo di un bosco meno soggetto ai rischi di incendio (Sottomisura 8.3). Interventi per la ricostituzione di bosco danneggiato da incendio, con tecniche che evitino l'erosione e il dissesto idrogeologico (Sottomisura 8.4)
<i>Parole chiave</i>	Soprassuolo forestale – interventi selvi-colturali - difesa da incendi e da dissesto idrogeologico
<i>Risorse finanziarie</i>	Investimento totale realizzato: € 209.112,48 Contributo pubblico totale: € 209.112,48 (100% del costo totale)

### DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

#### 1. Contesto e motivazioni dell'intervento

Il contesto di intervento è quello delle superfici forestali localizzate nelle aree rurali della Liguria, dove, come in altre aree simili, si sono verificati nel passato numerosi incendi e fenomeni di dissesto favoriti dall'abbandono e da una scarsa attenzione per la gestione forestale.

Il bosco oggetto di intervento è nel territorio gestito del Consorzio rurale Punta Martin nel comune di Masone (GE) e presenta caratteristiche di elevato valore naturale, ricadendo in parte in un'area della Rete Natura 2000 e più precisamente all'interno del SIC Punta Martin (IT 1331501) il cui Ente gestore è il Parco regionale del Beigua.

Se le superfici forestali di quest'area geografica rappresentano un patrimonio importante dal punto di vista paesaggistico e potenzialmente della fruizione turistica, sotto l'aspetto vegetazionale si tratta di boschi con copertura arborea piuttosto varia, in prevalenza pinete costiere e mediterranee e arbusteti e macchie mediterranee in cui la successione originatasi dagli incendi ha favorito lo sviluppo di specie come Pino, Erica e Cisto; questa situazione incrementa il pericolo di incendi, che gli interventi come quelli in esame si propongono di prevenire.

Il Consorzio rurale Punta Martin, che non ha strutture proprie in grado di operare, ha affidato la responsabilità degli interventi qui descritti alla Società cooperativa Punta Martin che opera da molti anni come impresa forestale specializzata in molti comprensori forestali di tutta la Liguria e con la quale ha già collaborato in più occasioni.

I progetti qui descritti e finanziati attraverso il PSR Liguria sono solo una delle tante iniziative che la Cooperativa ha attuato nel tempo nell'area oggetto di intervento, ricorrendo ad altri finanziamenti FEASR.

## **2. Il Beneficiario**

La beneficiaria dell'aiuto è la Società Cooperativa agricola Punta Martin che ha sede in Masone (GE).

Si tratta di una Società specializzata forestale che opera da circa 20 anni principalmente sul territorio ligure e in quello del vicino Piemonte e i cui soci hanno specifiche competenze nel settore e che fin dall'inizio ha puntato sulla gestione di superfici forestali di Enti e privati, per sfruttare le risorse economiche del bosco, per interventi di manutenzione o per realizzare opere al servizio della superficie forestale. La Cooperativa è strutturata e in grado di applicare le tecniche di gestione più moderne, utilizzando un adeguato parco macchine e attrezzature specializzate. I soci sono attualmente 5 e 4 i dipendenti addetti.

Nel caso specifico la Società opera da anni nei boschi del Consorzio rurale Punta Martin dove ha già realizzato alcune opere e attuato vari interventi di manutenzione e dove gestisce alcuni lotti in affitto.

L'obiettivo della Cooperativa è di mantenere e sviluppare il volume d'affari e di salvaguardare/incrementare il livello di occupazione attuale e prevede che lo farà anche attivando nuove attività, in particolare quelle legate alla valorizzazione naturalistica ed escursionistica delle aree forestali che ha in gestione (ippovie, turismo rurale, manutenzione, messa in sicurezza e arredo di sentieri e percorsi).

## **3. Gli obiettivi dell'intervento**

Gli interventi approvati e finanziati nell'ambito del PSR sono due. Il primo - nell'ambito della Sottomisura 8.3 - è volto al miglioramento del soprassuolo forestale per la riduzione del rischio di incendio e di fenomeni di dissesto e riguarda una parte della superficie forestale del Consorzio Rurale Punta Martin (il Consorzio ne gestisce complessivamente circa 300 ha): 5 lotti di altrettanti proprietari, per una superficie di 32,3 ha, di cui 18,7 all'interno dell'area Rete Natura 2000.

Il secondo intervento (con la Sottomisura 8.4) riguarda più specificamente il recupero del soprassuolo forestale danneggiato da un incendio boschivo del gennaio 2017 e riguarda un lotto nei pressi del quartiere di Pegli (GE), sempre all'interno del territorio gestito dal Consorzio rurale Punta Martin, per una superficie forestale complessiva oggetto di intervento di 11,7 ha.

Gli interventi non sono direttamente connessi e sinergici rispetto ad altre attività sul medesimo territorio, ma in prospettiva la Cooperativa si propone di avviare iniziative di fruizione escursionistica

e naturalistica, considerato che l'area interessata è in parte all'interno di un sito della Rete Natura 2000 e del Parco regionale del Beigua.

#### 4. Gli investimenti e le attività finanziate con il PSR

L'intervento finanziato con la Sottomisura 8.3 prevedeva una spesa per lavori di 136.190 euro e di 19.067 euro per spese tecniche, per un totale di 155.257 euro.

L'intervento finanziato con la Sottomisura 8.4 prevedeva una spesa per lavori di 48.085 euro e di 5.770 euro per spese tecniche, per un totale di 53.855 euro.

In entrambi i casi il tasso di aiuto previsto è del 100%. Nel complesso gli interventi prevedevano pertanto una spesa per opere di 184.275 euro e di € 24.837 per spese tecniche, .

Entrambi gli interventi sono stati conclusi nel corso del 2019 e gli importi delle domande di saldo presentate, (quella relativa alla sottomisura 8.4 il 21/08/2019, quella relativa alla sottomisura 8.3 il 12/02/2020) e gli importi dei saldi definitivi differiscono di poco da quelli previsti nelle Domande di sostegno.

Per l'intervento 8.3 infatti, la spesa presentata a saldo è stata di € 153.727,74 (€ 134.848,90 per opere, 18.878,34 per spese tecniche, valori comprensivi di quanto già liquidato a SAL), mentre per l'intervento 8.4. la spesa presentata a saldo è stata di € 53.208,42 (€ 47.507,52 per opere e € 5.700,90 per spese tecniche).

Il costo totale degli interventi è stato pertanto di € 206.936,16 (contro i 209.112,48 previsti) e a fronte di tale spesa si è avanzata richiesta di pagamento di un contributo di pari importo. In fase di collaudo le opere realizzate sono risultate conformi a quelle previste nel progetto.

#### 5. I risultati raggiunti e/o attesi

Gli interventi previsti sono stati conclusi e i risultati attesi, allo stato attuale, sono solo in parte visibili. L'habitat del bosco richiede molti anni di gestione attenta e attiva per raggiungere l'equilibrio previsto, ma nel caso in esame la Cooperativa Punta Martin opererà ancora per alcuni anni sulle superfici oggetto di intervento e si presuppone che potrà mettere in atto le necessarie cure colturali costanti per indirizzare lo sviluppo del bosco nella direzione prevista e auspicata.

Un altro risultato importante riguarda gli effetti positivi delle opere di sistemazione del suolo effettuate in alcune parti della superficie forestale, che hanno determinato un'efficace regimazione delle acque meteoriche con effetti tangibili sulla prevenzione del dissesto idrogeologico.

Gli aspetti innovativi degli investimenti conclusi si riferiscono alle moderne tecniche di intervento adottate per un bosco meno soggetto ai rischi di incendio (alleggerimento ceppaie e piante secche, diradamento selettivo specie esotiche, sviluppo di specie autoctone, regressione dello stato arbustivo) o per ricostituire il bosco danneggiato da incendio in modo naturale (taglio delle piante danneggiate, sramatura, sistemazione a terra di fascine per favorire l'umificazione e contemporaneamente contrastare i processi erosivi e il ruscellamento nella fase di assenza di copertura, protezione del suolo dalle precipitazioni).

### ASPETTI CARATTERIZZANTI LA BUONA PRASSI

#### Sostenibilità

#### Sostenibilità economica e finanziaria

La natura stessa degli interventi garantisce la sostenibilità economica, perché aumenta il valore ambientale del bosco permettendo di ipotizzare future attività di gestione multifunzionale del bosco.

Sostenibilità ambientale

Il progetto è importante come modello per una gestione più efficace e razionale del bosco con un approccio di tipo non invasivo, ma prettamente naturalistico, che favorisce lo sviluppo spontaneo di specie (in primis latifoglie) “autoctone” e incrementa la biodiversità.

**Innovazione**

Gli interventi finanziati e realizzati non si caratterizzano in modo particolare per innovazione; tuttavia la Cooperativa beneficiaria ha un approccio alla selvicoltura che si avvale di tutte le migliori tecniche di intervento e di attrezzature e macchine moderne che permettono cure colturali efficaci.

Nella gestione la Società beneficiaria adotterà, come in altre analoghe situazioni, modalità di gestione inconsuete e nuove. Ad esempio, nella gestione post-intervento di aree a pascolo recuperate, ha introdotto un gruppo di asini, in pascolo turnato con impiego di recinti elettrici, per la pulizia di radure, scarpate e bordi di opere di viabilità o di ingegneria naturalistica realizzate.

Per farlo però non si è rivolta, come consuetudine, ad aziende zootecniche di terzi, bensì ha modificato la propria struttura organizzativa avviandone direttamente un allevamento.

La Cooperativa beneficiaria intende replicare anche nel contesto geografico qui illustrato queste modalità di approccio nella gestione, soprattutto perché sono propedeutiche a una possibile fruizione turistica del bosco.

**Efficacia**

La Cooperativa beneficiaria continuerà a operare per la manutenzione delle superfici forestali concesse in uso per il tempo residuo previsto (10 anni), indirizzando in questo modo lo sviluppo naturale del bosco per riportarlo efficacemente alle normali condizioni di produttività.

**Rilevanza e  
riproducibilità**

L'intervento è rilevante per il contesto territoriale del Comune di Masone e più in generale del territorio circostante del monte Beigua ed è assolutamente riproducibile in contesti analoghi dell'appennino ligure.

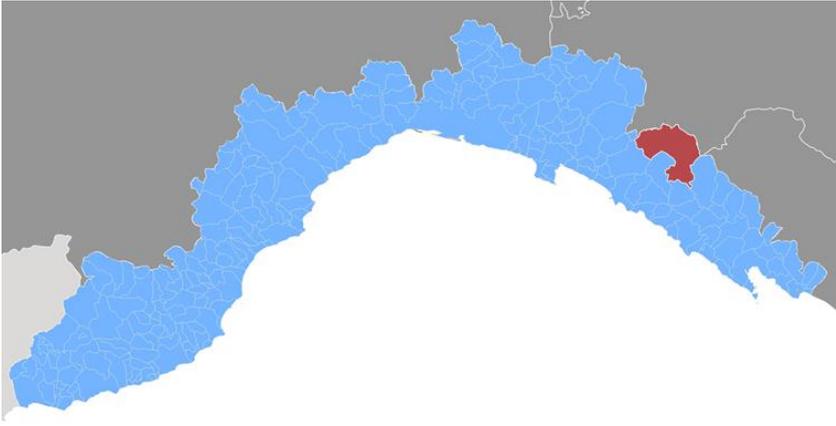
Tutto ciò costituisce un modello di approccio utile per altri giovani delle aree rurali intenzionati ad avviare attività di successo, integrandole con il più ricco e articolato distretto economico e turistico della Riviera ligure.

**Integrazione  
e  
Cooperazione**

Gli interventi si integrano con l'adesione a due diverse sottomisure del PSR, la 8.3 e la 8.4. Inoltre, si integra con la Rete Natura 2000 e si inserisce nel quadro delle azioni volte alla valorizzazione del Parco regionale del Beigua e in particolare con l'Alta Via dei Monti Liguri che attraversa anche il territorio del Comune di Masone e che si propone come filo conduttore per lo sviluppo del turismo escursionistico, enogastronomico, naturalistico delle aree rurali anche di questa zona della Liguria.

## 2.10. Gestione attiva del bosco e difesa del soprassuolo forestale

### INFORMAZIONI GENERALI

Localizzazione	<p>Sede legale e operativa: San Colombano Certenoli (GE)</p> <p>Sede dell'intervento: Monte Gòttero – Varese Ligure (SP)</p> 
Beneficiario	Società "Floricoltura Vivai Cademartori" di Paola Peirano
Finalità dell'intervento	Migliorare la gestione selvicolturale, la redditività e ridurre i rischi di incendio di un'area forestale demaniale
Interventi realizzati con il sostegno del PSR	Realizzazione di una via di penetrazione forestale (Sottomisura 8.3)
Parole chiave	Soprassuolo forestale - gestione attiva del bosco - difesa dagli incendi
Risorse finanziarie	<p>Investimento totale (Domanda di sostegno): € 285.954</p> <p>Contributo pubblico totale: € 285.954</p>

### DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

#### 1. Contesto e motivazioni dell'intervento

Il Monte Gòttero è una cima che domina il territorio circostante che si estende dal Passo di Centocroci che separa le province di Parma e della Spezia e il Passo del Brattello tra le province di Parma e Massa Carrara.

Il territorio, la cui parte centrale si trova a quote superiori ai 1.500 m s.l.m., è caratterizzato da elementi di elevato valore naturalistico, tanto da comprendere due SIC "Monte Gòttero", distinti solo per la diversa competenza territoriale ("Monte Gòttero" Emilia-Romagna e "Monte Gòttero - Passo del Lupo" Liguria). Oltre ai valori naturalistici degli affioramenti rocciosi, il territorio presenta anche un profilo vegetazionale vario, con specie rare e ricco di biodiversità; in termini molto generici si può affermare che le sommità si caratterizzano per la presenza di aree di pascolo gestite da alcune aziende zootecniche, mentre i versanti sono coperti da foreste fitte che alle quote più elevate sono prevalentemente faggete, mentre alle quote inferiori si trovano in prevalenza castagni e cerri. In

alcune porzioni di territorio sono presenti boschi di conifere (pino), specie prevalentemente introdotta in passato in occasione di interventi di rimboschimento.

Una parte della superficie forestale presente è demaniale e la Regione Liguria ne ha affidato la conduzione, con una concessione di 12 anni, all'ATI Monte Göttero, tra i cui componenti vi è la Società "Floricoltura Vivai Cadematori" di Peirano Paola, che ha assunto il compito della gestione operativa del bosco.

Con l'intervento in oggetto, la beneficiaria Società (mandataria) si propone di avviare una gestione "attiva" nell'ambito della multifunzionalità dell'ecosistema forestale per conto dell'ATI Monte Göttero.

L'intervento interessa una superficie demaniale di quasi 500 ettari e prevede la realizzazione di una via di penetrazione forestale finalizzata alla razionale gestione del bosco, collocandosi nell'ambito delle azioni del PSR Liguria volte alla valorizzazione ambientale ed economica delle risorse forestali. Azioni sostenute in particolare dalle sottomisure 8.5 e 8.3, quest'ultima scelta perché ritenuta dalla beneficiaria più congrua rispetto alla consistenza dei lavori previsti e per la possibilità di accedere con mezzi meccanici alla superficie boschiva; l'intervento tiene inoltre conto degli indirizzi del Piano forestale regionale, dei Tipi forestali della Regione Liguria e della l.r. n. 4/1999.

La motivazione dell'intervento dipende dal fatto che la superficie forestale del Monte Göttero è fortemente a rischio di incendio, soprattutto per la presenza di ceppaie e polloni disseccati di castagno, oltre che di conifere; la realizzazione di una via di penetrazione è ritenuta premessa indispensabile per tutte le azioni future di gestione attiva e razionale del bosco in particolare per evitare o gestire al meglio gli incendi, ma anche per favorire un equilibrato sviluppo di latifoglie autoctone, meno soggette a questo rischio. Si tratta perciò di un "primo" intervento, propedeutico a progetti e interventi successivi.

Il PSR è lo strumento attraverso il quale è possibile sostenere gli investimenti previsti e concretizzare le politiche di valorizzazione del bosco, tra cui si prevedono futuri progetti di integrazione tra le attività silvicole, quelle agricole e quelle turistiche; in questo senso si evidenzia che nel comprensorio del Monte Göttero si sviluppa un tratto dell'Alta Via dei Monti Liguri, elemento essenziale per la fruizione turistico-escursionistica della Liguria, e che ai piedi del gruppo montuoso vi è la Val di Vara, noto distretto di produzioni biologiche liguri.

## **2. Il Beneficiario**

La beneficiaria dell'aiuto è la Società "Floricoltura Vivai Cadematori" di Peirano Paola, con sede in Corso Europa 30, San Colombano Certenoli (GE).

La Società, di natura familiare, opera da tempo nel settore florovivaistico e da alcuni anni, utilizzando l'ampia dotazione in macchine e attrezzature e potendo contare sulla formazione specifica dei più giovani della famiglia, si è orientata anche alla realizzazione di opere di ingegneria naturalistica e alla gestione diretta di boschi di terzi; proprio in tal senso ha partecipato, in associazione temporanea di impresa, al bando per la concessione in gestione della superficie forestale demaniale del Monte Göttero, Lotto 7.

Per partecipare al bando citato, la società ha costituito un'ATI con alcuni proprietari di aree forestali confinanti con quella demaniale e ha ottenuto la concessione per la gestione del bosco del Monte Göttero; a sua volta l'ATI ha affidato alla mandataria la gestione operativa della superficie forestale e ha delegato la medesima a presentare le richieste di finanziamento previste dal PSR Liguria per la realizzazione del progetto.

L'obiettivo della Società mandataria è la diversificazione aziendale, attraverso la quale ottenere un incremento del volume d'affari e l'impiego lavorativo a tempo pieno dei familiari soci e in particolare dei giovani adeguatamente formati. Inoltre, tale attività di diversificazione consente un maggiore utilizzo delle dotazioni aziendali con riflessi positivi sui costi fissi di gestione

### **3. Gli obiettivi dell'intervento**

La finalità dell'intervento è di dotare l'area di una via di penetrazione che consenta l'ingresso nel bosco e la sua percorrenza da parte di mezzi meccanici dotati di attrezzature specifiche per una moderna e razionale gestione selvicolturale a fini di produzione di reddito (legname da ardere, cippato, paleria di castagno), ma anche di mettere in atto efficaci misure di prevenzione e lotta agli incendi, evento non raro in quest'area. Grazie alla via di penetrazione, sarà infatti possibile – se necessario - utilizzare automezzi specifici (piccole autobotti, ecc.) e rendere più efficace e sicuro (via di fuga) il lavoro degli addetti al contenimento e spegnimento di eventuali focolai.

Dal punto di vista della gestione "attiva" del bosco, peraltro ben illustrata nel piano di gestione che l'ATI ha predisposto per partecipare al bando della sottomisura 8.3, l'obiettivo è consentire interventi mirati per asportare il legname secco (necromassa costituita prevalentemente da ceppaie e polloni di castagno) e diradare e aprire spazi di colonizzazione per latifoglie autoctone che mostrino maggiore resilienza rispetto all'azione del fuoco.

Va precisato che nelle intenzioni dell'ATI e della Società beneficiaria, questo rappresenta un primo progetto, da completare con successivi interventi, volti soprattutto a sviluppare il turismo naturalistico ed escursionistico nell'area, con il coinvolgimento delle aziende agrituristiche e degli operatori del turismo rurale già operanti a livello locale.

L'intervento non è direttamente connesso e sinergico rispetto ad altre attività del territorio, ma in prospettiva la Società beneficiaria si propone di avviare iniziative di fruizione escursionistica (sinergia con l'Alta Via dei Monti Liguri) e naturalistica, considerato che lo sviluppo lineare della via di penetrazione è per il 18,34% all'interno dell'area Rete Natura 2000 del SIC (ora ZCSC) Monte Göttero-Passo del Lupo (330 metri dei 1.799 complessivi).

### **4. Gli investimenti e le attività finanziate con il PSR**

Per sostenere gli investimenti previsti la Società beneficiaria ha scelto di aderire alla sottomisura 8.3. del PSR presentando una richiesta di finanziamento al 100% (intervento in zona svantaggiata di montagna).

La domanda, inoltrata il 12/08/2017, prevedeva per la realizzazione della via di penetrazione forestale una spesa di 285.954,10 euro al lordo delle spese tecniche di 40.033,52 euro, con contributo richiesto del 100% a copertura dell'intero ammontare dei costi previsti.

Alla data attuale gli investimenti non sono ancora stati terminati, i lavori sono in corso e non sono stati richiesti anticipi o SAL.

Gli investimenti previsti non si caratterizzano per aspetti particolarmente innovativi, anche se nella gestione e durante i lavori si prevede di utilizzare tecniche "nuove", almeno per la zona, come il taglio a buche per favorire la rinnovazione; del resto, il bosco in questione non ha registrato negli scorsi decenni molti interventi e quelli di un qualche rilievo risalgono ai rimboschimenti degli anni '60/'70.

Il progetto è altresì importante come modello sotto l'aspetto naturalistico, poiché le tecniche adottate tenderanno nel tempo a diradare la popolazione di Pino nero, specie introdotta con rimboschimento artificiale, per favorire lo sviluppo spontaneo di latifoglie "autoctone", più interessanti sia in termini ambientali e di biodiversità, sia in termini produttivi.

### **5. I risultati raggiunti e/o attesi**

Come già rilevato, l'intervento è ancora in corso, di conseguenza non è possibile valutare alcun risultato consolidato.

## ASPETTI CARATTERIZZANTI LA BUONA PRASSI

### **Sostenibilità**

Gli investimenti previsti dalla Società beneficiaria, Floricoltura Vivai Cademartori di Paola Peirano, non sono terminati.

#### Sostenibilità economica e finanziaria

La redditività del progetto si regge sulla potenzialità di utilizzo della superficie forestale demaniale per remunerare il capitale investito attraverso la commercializzazione o l'utilizzo diretto delle risorse del bosco (es. cippato per caldaia a legna nei vivai della Società).

#### Sostenibilità ambientale

È legata all'utilizzo di tecniche che consentiranno di ridurre la popolazione di Pino nero, specie introdotta con il rimboschimento artificiale, favorendo lo sviluppo spontaneo di latifoglie "autoctone", più importanti in termini di prevenzione e resilienza agli incendi e per la biodiversità forestale.

### **Innovazione**

La realizzazione di una via di penetrazione forestale non presenta, in sé, particolari elementi di innovazione. Tuttavia, alcune scelte tecniche, con l'adozione di opere di ingegneria naturalistica sul fronte di scavo a monte del tracciato, per consolidare fin dal momento dell'esecuzione dei lavori il versante, e la realizzazione di alcuni tratti di muretti a secco per ridurre l'angolo della scarpata e contenerlo sempre entro i 35°, possono essere definite come innovative, quantomeno rispetto a tecniche adottate nel passato in casi di opere analoghe di viabilità forestale.

Inoltre, l'innovazione potrà essere meglio colta nella gestione post-intervento dell'intervento alla sua conclusione, quando il beneficiario prevede di adottare le più moderne tecniche di sfruttamento delle superfici forestali a fini economici ed ambientali (ad esempio "tagliabuche" per favorire il rinnovo) anche seguendo le indicazioni e linee guida di Associazioni (Pro Silva) di promozione di tali tecniche.

### **Efficacia**

Non essendo ancora concluso, l'efficacia del progetto si potrà analizzare solo successivamente.

Può essere tuttavia ribadito come la realizzazione della via di penetrazione consentirà un più facile accesso al bosco e faciliterà la sua gestione.

### **Rilevanza e riproducibilità**

L'intervento è molto rilevante nel contesto della foresta demaniale del Monte Gòttero, perché rappresenta un primo intervento significativo di viabilità forestale in un'area fortemente carente sotto questo profilo e può contribuire allo sviluppo successivo di una selvicoltura da reddito ma anche di attività per un armonico sviluppo della multifunzionalità forestale.

Anche per la Società beneficiaria il progetto rappresenta un momento importante per consolidare l'attività di gestione in concessione di superfici forestali che si affianca a quella tradizionale vivaistica.

Il progetto è altresì riproducibile perché rappresenta un modello di approccio utile anche per altre aziende del settore già operanti, ma anche per aziende di nuova

costituzione gestite da giovani imprenditori che scelgono di impegnarsi in attività come la conservazione dei valori naturalistici del territorio, la loro salvaguardia, la prevenzione degli effetti di calamità naturali e incendi.

Si tratta di problematiche che per essere risolte richiedono organizzazione e competenze nuove, ma anche, appunto, di buone pratiche da seguire.

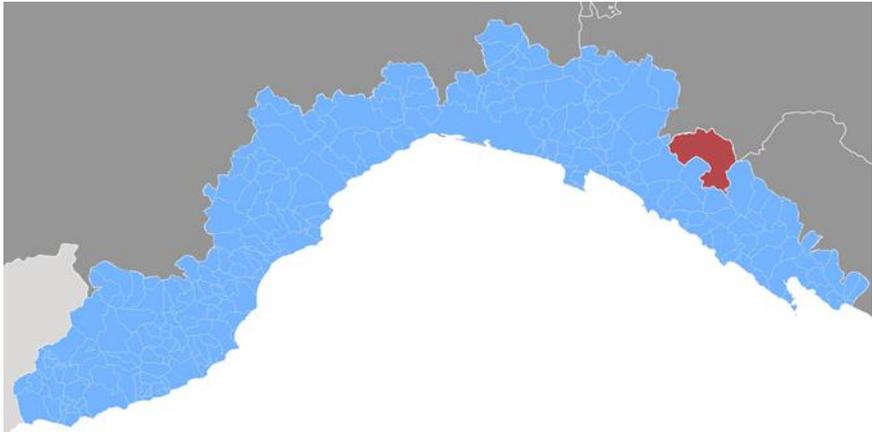
***Integrazione  
e  
Cooperazione***

Il progetto non si integra con altre Misure del PSR, ma si inserisce nel quadro di altre azioni e strumenti esistenti e volti alla valorizzazione delle aree rurali, come l'Alta Via dei Monti Liguri, che attraversa in parte l'area oggetto di intervento.

Inoltre, l'intervento si realizza in parte in area Rete Natura 2000 e per la sua promozione la Società beneficiaria si avvarrà della collaborazione dell'Associazione Pro Silva Italia che ha come oggetto sociale la promozione di una selvicoltura "in grado di soddisfare le esigenze ecologiche, economiche e sociali richieste dalla società attuale"

## 2.11. Infrastrutture per l'accesso ai terreni agricoli e forestali

### INFORMAZIONI GENERALI

<i>Localizzazione</i>	Varese Ligure (SP) 
<i>Beneficiario</i>	Comune di Varese Ligure
<i>Finalità dell'intervento</i>	Consentire e migliorare l'accessibilità, l'utilizzazione produttiva e il mantenimento dei terreni agricoli e forestali
<i>Interventi realizzati con il sostegno del PSR</i>	Opere di risanamento della sede stradale con il rifacimento del sistema di drenaggio e del manto/fondo stradale; opere di protezione e di miglioramento della sicurezza stradale (Sottomisura 4.3)
<i>Parole chiave</i>	Infrastrutture - viabilità rurale – accesso ai terreni agricoli e forestali
<i>Risorse finanziarie</i>	Investimento totale realizzato: € 353.081 (IVA esclusa) Contributo pubblico: € 353.081 (100% dell'investimento totale)

### DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

#### 1. Contesto e motivazioni dell'intervento

L'intervento si realizza in un'area rurale della provincia della Spezia, a Varese Ligure, Comune localizzato nella parte settentrionale della Val di Vara.

Il borgo capoluogo è circondato da 15 frazioni e nell'area vi è la presenza di numerose testimonianze storiche oltre che di significativi elementi di interesse naturalistico (Siti di Interesse Comunitario) e paesaggistico. Il livello di "qualità della vita" in termini ambientali e di servizi alle persone e alle imprese è complessivamente buono. La popolazione totale residente raggiunge nel 2019 circa 1.900 unità, confermandosi nel tempo la sua progressiva diminuzione (superiore al 5% negli ultimi 20 anni), aspetto che contribuisce alla classificazione in aree rurali con "problemi di sviluppo" (aree D).

L'agricoltura è tradizionalmente caratterizzata per le attività di allevamento e negli ultimi anni anche dal significativo sviluppo delle produzioni biologiche, come nel resto della Val di Vara. Il lavoro agricolo è tuttavia ostacolato e reso poco remunerativo, tra gli altri fattori, anche dalla accidentata morfologia del territorio, unita allo stato di attuale degrado in cui si trova buona parte delle infrastrutture viarie di accesso ai terreni agricoli e forestali. Ciò determina la rarefazione delle operazioni colturali, la minore utilizzazione

a fini produttivi dei terreni e in molti casi un loro completo abbandono, con conseguente perdita economica, riduzione delle attività di manutenzione e controllo, aumento dei rischi di dissesto idrogeologico, effetti negativi in termini naturalistici (perdita della biodiversità legata agli ecosistemi agricoli e forestali) e paesaggistici. Inoltre, le carenze nella viabilità aumentano i costi di manutenzione dei mezzi di trasporto, ostacolano i rapporti e gli scambi con i fornitori e i potenziali acquirenti, in generale penalizzano le prospettive di avviare percorsi di sviluppo volti ad aumentare la competitività delle imprese agricole e forestali (es. aumento dei livelli di meccanizzazione) e la loro diversificazione.

Il PSR 2014-2020 della Liguria si propone di dare una “risposta” (di sviluppo) al fabbisogno di “miglioramento e razionalizzazione di infrastrutture agricole e forestali” (FB 11) evidenziandone i collegamenti con i fabbisogni di “sostenere i processi di ristrutturazione aziendale e di riconversione verso produzioni orientate al mercato” (FB 9) e di “incentivare gli investimenti a supporto della competitività e innovazione” (FB 10). In tale ottica programmatica, la sottomisura 4.3 del PSR è specificatamente finalizzata a sostenere “investimenti nell'infrastruttura necessaria allo sviluppo, all'ammodernamento e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura” prevedendo anche l'adeguamento alle esigenze di transito o di regimazione delle acque, delle strade o di altre forme di accesso ai terreni agricoli e/o forestali. Il caso in esame è un positivo esempio di applicazione di tale strumento di sostegno programmato con il PSR. Si evidenzia inoltre che l'intervento è stato richiesto dalle aziende che ne beneficiano (possibilità di accedere ai terreni) al fine di incrementare la propria produzione, in virtù degli investimenti da esse avviati, anche mediate l'adesione alla sottomisura 4.1 del PSR.

## **2. Gli obiettivi dell'intervento**

Nell'ambito e a sostegno della strategia di sviluppo rurale attuata, l'operazione in oggetto interviene sulla strada di collegamento tra le località di Costola, Lupo Morto e Teviggio, per consentire l'accessibilità a terreni agricoli e forestali e quindi permetterne l'utilizzazione produttiva e il mantenimento. In particolare, l'investimento migliora le condizioni di lavoro di numerose aziende agricole prevalentemente ad indirizzo zootecnico e spesso aderenti a metodi di produzione biologica. Si segnala la presenza, nel territorio interessato, della Cooperativa Casearia Val di Vara e della Cooperativa San Pietro Vara, operanti nelle filiere locali del latte e della carne, per le quali è in atto un processo di rilancio produttivo e commerciale. L'intervento è altresì necessario per la valorizzazione del comprensorio boscato e il recupero dei terreni forestali sottoutilizzati, contribuendo in forma significativa a ridurre i costi delle diverse operazioni selvicolturali.

## **3. Gli investimenti e le attività finanziate con il PSR**

In coerenza con gli obiettivi dell'intervento, le opere di manutenzione straordinaria e di risanamento della sede stradale hanno la funzione di soddisfare le esigenze di mobilità ed accesso agevole e in condizioni di sicurezza degli operatori agricoli e forestali ai territori serviti dalle infrastrutture viarie esistenti e nel contempo di prevenire o ridurre gli effetti di eventuali calamità naturali.

Il costo totale degli investimenti e delle correlate spese tecniche è di 353.080 euro (IVA esclusa), derivante dalla realizzazione dei seguenti lavori (svolti o in corso di completamento):

- il rifacimento del sistema di smaltimento delle acque piovane;
- il rifacimento del manto/fondo stradale ove danneggiato;
- opere necessarie alla prevenzione delle calamità naturali e quindi a garantire la durevolezza dell'opera;
- opere atte a migliorare la sicurezza pubblica (palizzate di protezione a valle).

Tutti i lavori sono progettati ed eseguiti con il mantenimento delle tipologie costruttive preesistenti delle superfici (asfalto e/o fondo naturale) e l'utilizzo di materiali naturali. Per la prevenzione del dissesto idrogeologico si provvede, quando necessario, al miglioramento dei sistemi di regimazione esistenti, senza tuttavia modificare gli sbocchi finali delle acque. Si eseguono scavi di modestissima entità, che non alterano l'assetto geomorfologico del sito e non modificano, attraverso opere edilizie, l'aspetto visivo e paesistico dei luoghi.

#### 4. I risultati raggiunti

Le opere di manutenzione straordinaria e di risanamento della sede stradale sono in fase di esecuzione e prossimo completamento. Si prevede che esse determineranno benefici economici e sociali di tipo diretto sugli operatori agricoli coinvolti, 13 aziende agricole, alcune delle quali beneficiarie anche del sostegno della sottomisura 4.1 del PSR per la realizzazione di investimenti di miglioramento aziendale.

L'intervento determina, inoltre, effetti positivi di tipo ambientale e sociale sull'intera popolazione dell'area in quanto:

- migliora le condizioni di sicurezza delle strade;
- riduce i rischi di dissesto idrogeologico in caso di eventi meteorici estremi;
- riduce la difficoltà di accesso ai terreni agricoli e forestali (che ne favorisce l'abbandono) );
- riduce la difficoltà di spostamento quotidiano degli operatori, (che contribuisce al peggioramento della qualità della vita e quindi allo spopolamento dell'area).

#### ASPETTI CARATTERIZZANTI LA BUONA PRASSI

##### **Sostenibilità**

Trattasi di un investimento pubblico non generatore entrate per il quale la sostenibilità economica è valutabile nei benefici (attualmente non quantificabili) economici indiretti sulle aziende operanti sui terreni di cui è migliorata l'accessibilità. Benefici individuabili nella riduzione dei costi di trasporto e spostamento da parte degli operatori agricoli e forestali e di altri fruitori (es. fornitori, acquirenti, turisti) e nelle maggiori opportunità di poter sviluppare azioni di diversificazione produttiva ed economica.

L'intervento migliora anche la sostenibilità ambientale dell'infrastruttura viaria, riducendo i rischi di dissesto idrogeologico derivanti da eventuali calamità naturali (es. eventi meteorologici estremi), ostacolando l'abbandono e quindi il "presidio" attivo di terreni agricoli o forestali, salvaguardandone quindi le esternalità positive di tipo ecologico e paesaggistico.

Nel contempo il miglioramento della viabilità e degli accessi, favoriscono il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione locale, le relazioni di tipo sociale, la possibilità di meglio usufruire dei servizi essenziali, opponendosi ai fenomeni di spopolamento (contributo in termini di sostenibilità sociale).

##### **Innovazione**

I lavori di manutenzione straordinaria vengono svolti ricorrendo a moderne tecniche di ingegneria naturalistica.

##### **Efficacia**

I lavori manutenzione straordinaria sono in fase di esecuzione, in conformità con il progetto approvato e il relativo cronogramma.

***Rilevanza e  
riproducibilità***

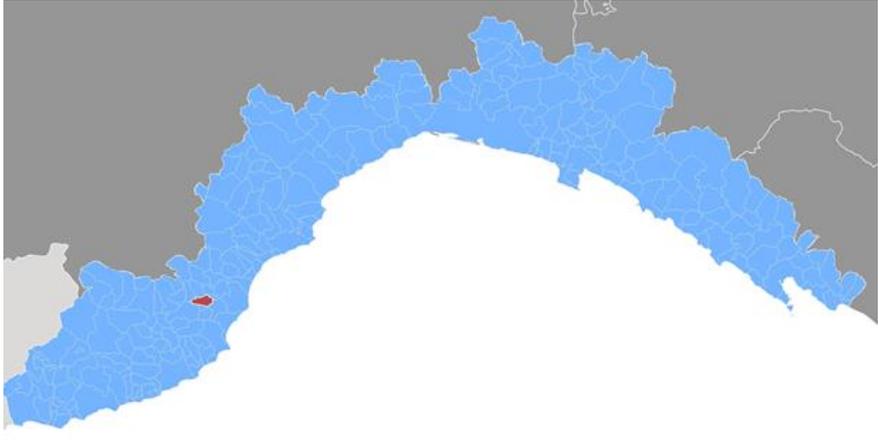
L'intervento è rilevante per il contesto territoriale in cui si realizza, determinando benefici sia per gli operatori coinvolti nell'utilizzazione produttiva dei terreni agricoli e forestali di cui si migliora l'accesso, sia per la popolazione locale in termini di connessione viaria delle località interessate. Ciò attraverso opere eseguite nel rispetto delle caratteristiche costruttive e paesaggistiche presenti. Tali requisiti rendono l'intervento infrastrutturale agevolmente riproducibile nell'area o in contesti territoriali analoghi per problematiche e potenzialità (es. altre aree rurali regionali).

***Integrazione  
e  
cooperazione***

L'intervento si integra funzionalmente – con potenziali effetti di tipo sinergico – con gli investimenti di ammodernamento strutturale e tecnologico realizzati nelle aziende agricole interessate dagli effetti del miglioramento infrastrutturale. Investimenti aziendali spesso eseguiti con il sostegno del PSR (es. con la sottomisura 4.1).

## 2.12. Infrastrutture per l'irrigazione

### INFORMAZIONI GENERALI

<i>Localizzazione</i>	<p>Frazione Pogli del Comune di Ortovero (SV)</p> 
<i>Beneficiario</i>	Consorzio Irriguo di Miglioramento Fondiario Pogli di Ortovero
<i>Finalità dell'intervento</i>	Assicurare al territorio infrastrutture rurali efficienti al fine di evitare l'abbandono dell'agricoltura
<i>Interventi finanziati dal PSR</i>	Miglioramento della infrastruttura irrigua consortile: sostituzione di tubazioni, restauro del locale pozzo, opere di regimazione delle acque, miglioramento del sistema di adduzione e distribuzione e del sistema di controllo, sostituzione dei contatori (sottomisura 4.3)
<i>Parole chiave</i>	Infrastrutture per l'irrigazione - risparmio idrico
<i>Risorse finanziarie</i>	Investimento totale ammesso: 197.470 euro (IVA esclusa) Il contributo pubblico è pari al 100% dell'investimento totale ammesso.

### DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

#### 1. Contesto e motivazioni dell'intervento

Ortovero è un comune rurale di circa 1.600 abitanti, situato lungo la riva sinistra del torrente Arroschia, a 10 km da Albenga, in provincia di Savona. Il paese è un antico insediamento agricolo e ancora oggi l'agricoltura, basata sulla coltivazione di ortaggi, pesche, vigneti, uliveti, piante aromatiche e ornamentali, è tra le principali attività economiche.

Nella frazione di Pogli opera l'omonimo Consorzio Irriguo di Miglioramento Fondiario. Il Consorzio è stato costituito intorno agli anni '30 del secolo scorso, contribuendo non poco allo sviluppo agricolo del paese, con la messa in esercizio nel 1928 delle prime infrastrutture di adduzione e distribuzione dell'acqua per l'irrigazione. Nel tempo le infrastrutture sono state ammodernate dal Consorzio ma dopo tanti anni era necessario un integrale intervento di ammodernamento tecnologico, al fine di fornire agli associati un servizio sostenibile ed economicamente efficiente atto a evitare l'abbandono delle produzioni e il degrado del territorio.

Il Consorzio possiede la concessione per la captazione di acqua in corso di validità, la capacità della rete è inferiore a 250.000 m<sup>3</sup> e il corpo idrico ove è ubicato il pozzo a servizio dell'infrastruttura irrigua è considerato buono sotto il profilo quantitativo. Nondimeno, l'impianto era soggetto a cospicue dispersioni di acqua, dovute soprattutto alla mancanza di moderne soluzioni tecnologiche in grado di segnalare anomalie e malfunzionamenti della rete.

Infatti, come descritto nel progetto allegato alla domanda di sostegno, la stazione di pompaggio era costituita da una sola pompa di tipo sommerso con potenza pari a 15 KW. La pompa ausiliaria o di soccorso, di tipo verticale emersa, non era più funzionante a causa degli eventi alluvionali dell'autunno 2014 che provocarono l'allagamento del fabbricato che ospita l'impianto.

La pompa sommersa, azionata mediante programmazione temporizzata, alimenta cinque vasche di distribuzione tramite tre distinte linee di mandata; altre tre vasche secondarie sono alimentate per caduta da quelle principali. Tutte le vasche erano dotate di valvola a membrana che a riempimento completato si chiudono arrestando il flusso di acqua; quando tutte le valvole sono chiuse, un sensore pressostatico collegato al quadro elettrico interrompe l'alimentazione della pompa. Il principale limite dell'impianto era la mancanza di sistemi di telecontrollo in grado di segnalare malfunzionamenti, come il mancato arresto della pompa, problemi di chiusura delle valvole o altre anomalie, che provocano dispersioni e sprechi di acqua.

La rete di distribuzione dell'acqua, costituita da condotte in polietilene da 50 mm, è stata ammodernata nel corso degli anni ma rimanevano ancora tre linee in tubo metallico da sostituire perché soggette a perdite.

I contatori di misurazione dei consumi erano di tipo tradizionale e soggetti a malfunzionamenti; i contatori erano stabilmente collocati nella maggioranza delle aziende, alcuni soci invece montavano all'atto dell'utilizzo un contatore mobile.

Il fabbricato di servizio agli impianti richiedeva lavori di ristrutturazione, a causa della permeabilità della copertura e la presenza di fessurazioni nella muratura perimetrale.

Infine, le strade interpoderali presentavano condizioni di dissesto del piano stradale, dovute a fenomeni erosivi causati dal ruscellamento delle acque piovane tali da impedire il passaggio dei mezzi agricoli.

Il PSR interviene a sostegno del miglioramento e della razionalizzazione delle infrastrutture agricole e forestali e dei sistemi irrigui con la sottomisura 4.3; la Regione, con DGR n. 1210 del 28/12/2017, ha approvato le procedure e le modalità per la presentazione delle relative domande di sostegno e di pagamento. La sottomisura 4.3 prevede l'adeguamento delle strade di accesso ai terreni agricoli e la realizzazione di opere di ammodernamento degli impianti per l'irrigazione e la dotazione di contatori di misurazione della risorsa idrica erogata, al fine di ridurre perdite e sprechi di acqua. A tal fine, il Consorzio ha predisposto il progetto e presentato la domanda di sostegno in data 15/03/2018.

## **2. Il Beneficiario**

Il Consorzio Irriguo di Miglioramento Fondiario Pogli di Ortovero attualmente conta settanta soci di cui circa quindici sono agricoltori professionali. Le aziende agricole sono di piccola dimensione e la superficie irrigata ammonta a circa venticinque ettari. Le principali produzioni irrigate sono rappresentate da pesche e ortaggi per il consumo fresco tra cui si ricordano le produzioni tipiche pomodoro cuor di bue, la zucca trombetta e l'erbetta "bietolina".

Il Consorzio, oltre ai compiti di esecuzione ed esercizio delle opere, manutenzione delle stesse e gestione consorziale delle infrastrutture, ha svolto anche attività di divulgazione tra i soci. Infatti, sulle superfici prima irrigate principalmente con sistemi a scorrimento (es. pesco) o a pioggia, sono

ora presenti sistemi di microirrigazione la cui diffusione presso gli agricoltori è stata promossa dal Consorzio, dimostrandone i vantaggi sul risparmio idrico e le migliori rese produttive delle colture.

### **3. Gli obiettivi dell'intervento**

Il principale obiettivo della politica di sviluppo rurale è evitare l'abbandono dei terreni agricoli e tutti i fenomeni di dissesto accentuati dai cambiamenti climatici. Per contribuire a questo obiettivo, il Consorzio ha effettuato interventi di ammodernamento delle infrastrutture irrigue e miglioramento delle strade interpoderali, in grado di aumentare l'efficienza delle infrastrutture rurali presenti nel territorio.

L'ammodernamento delle infrastrutture irrigue è finalizzato soprattutto alla riduzione delle perdite di acqua agendo su tre componenti: le linee di mandata alle vasche di distribuzione, la rete di distribuzione delle acque per l'irrigazione e i punti di prelievo delle utenze.

La regimazione delle acque con l'installazione di canalette taglia-acqua sulle strade interpoderali migliora il transito delle macchine agricole, evitando i fenomeni erosivi generati dal ruscellamento dell'acqua piovana.

### **4. Gli investimenti e le attività finanziate con il PSR**

L'investimento complessivo finanziato dal PSR (sottomisura 4.3) è pari a 197.470,28 euro di cui 176.026,01 euro per le opere e 21.444,27 euro per spese generali. Il contributo pubblico totale concesso corrisponde al 100% dell'investimento complessivo. L'investimento complessivo prevede i seguenti interventi:

- la sostituzione delle tre linee in tubo metallico per l'irrigazione con tubi in polietilene;
- il restauro conservativo del fabbricato che ospita il pozzo e il deposito di attrezzature e materiale del Consorzio;
- la regimazione delle acque tramite canalette taglia-acqua realizzate mediante tecniche di ingegneria naturalistica, su quattro strade interpoderali per una lunghezza totale di 1.360 metri lineari;
- l'installazione di componenti e accessori sul sistema di adduzione e distribuzione dell'acqua (pompe di mandata, un contatore elettronico in mandata, cinque contatori elettronici installati sulle vasche di distribuzione);
- l'installazione di un sistema computerizzato di rilevazione delle incongruenze fra quantità di acqua pompata e affluita nelle vasche di distribuzione, collegato a un sistema di controllo computerizzato per preimpostare i tempi giornalieri di esercizio; entrambi agiscono su un apparato di comunicazione GPRS in grado di segnalare le anomalie su utenze telefoniche;
- il montaggio di n. 130 contatori a getto multiplo con emettitore di impulsi, dotati di sistema di lettura da remoto.

I primi due interventi sono stati completati a ottobre 2019. L'intervento di sostituzione delle tubazioni in ferro con tubi in polietilene, ha ridotto le perdite ottenendo una migliore efficienza del sistema di distribuzione dell'acqua per l'irrigazione. Il restauro e risanamento conservativo del fabbricato che ospita il pozzo e il deposito di attrezzature e materiale vario del Consorzio, ne hanno assicurato il funzionamento nel rispetto degli elementi tipologici originari. Il costo complessivo sostenuto per questi interventi ammonta a 119.152,67 euro (pari al 60,3% dell'investimento complessivo). Gli altri interventi sono in corso di completamento e la loro conclusione è prevista per maggio-giugno 2020.

## 5. I risultati raggiunti

Gli interventi realizzati assicurano una maggiore efficienza delle infrastrutture rurali a servizio dell'agricoltura contribuendo anche a importanti obiettivi ambientali. Infatti, prima dell'intervento, nel biennio 2015-2016, l'acqua effettivamente distribuita alle utenze (66.640 m<sup>3</sup>) corrispondeva solamente al 60% dell'acqua prelevata dal pozzo (110.630 m<sup>3</sup>). Gli impianti realizzati consentono di abbattere del 90% gli sprechi e le dispersioni nel sistema; ciò vuol dire che i prelievi possono essere ridotti del 36%, assicurando gli stessi quantitativi di acqua alle utenze. Infine, il passaggio alla micro-irrigazione, oltre al risparmio idrico, consentirà agli agricoltori di ottenere rese produttive migliori rispetto al passato.

### ASPETTI CARATTERIZZANTI LA BUONA PRASSI

<b>Sostenibilità</b>	L'intervento produce benefici economici e ambientali duraturi nel tempo, migliorando le infrastrutture a servizio dell'agricoltura e preservando il buono stato quantitativo delle acque.
<b>Innovazione</b>	L'intervento introduce importanti innovazioni nella gestione delle infrastrutture irrigue, introducendo moderni sistemi di controllo del funzionamento degli impianti e il monitoraggio costante dei prelievi e dei consumi.
<b>Efficacia</b>	L'intervento è in corso di completamento. I moderni sistemi di controllo installati riducono il rischio di sprechi e dispersioni di acqua, riducendo i prelievi e migliorando l'efficacia della rete di distribuzione.
<b>Rilevanza e riproducibilità</b>	L'intervento rappresenta un'efficace risposta al fabbisogno di adattamento dei sistemi irrigui alla riduzione dei costi per l'irrigazione e al risparmio di acqua, riproducibile in altre realtà.
<b>Integrazione e Cooperazione</b>	L'intervento si integra, favorendone l'adozione, con gli investimenti per il passaggio alla micro-irrigazione realizzati dalle aziende agricole aderenti al Consorzio irriguo, ottenendo ulteriori effetti sul risparmio di acqua.

### 3. Quadro riepilogativo e analisi complessiva delle Buone Prassi selezionate

Nel presente Capitolo si propone una sintetica analisi complessiva delle prime 12 BP, finalizzata ad evidenziarne la distribuzione per territorio, tipo di intervento, dimensione finanziaria, strumenti del PSR utilizzati e livello di “soddisfamento” dei criteri seguiti per la loro individuazione.

Nella seguente Tabella 1 sono messi a confronto i principali elementi identificativi le diverse Buone Prassi, corrispondenti a quanto riportato in ogni quadro sintetico con il quale iniziano le schede monografiche illustrate nel precedente Capitolo 2.

Gli interventi si **localizzano** in tutte le quattro province liguri, in maggioranza in quelle di Savona (5) e di Genova (4) e con una certa prevalenza in aree rurali o anche montane rispetto alla stretta fascia costiera.

La tipologia dei **soggetti beneficiari** si caratterizza per l’elevato numero di imprese agricole (10) risultando soltanto 2 gli interventi realizzati da soggetti pubblici (Comune) o consortili (Consorzio irriguo) entrambi volti al miglioramento di infrastrutture (viarie e di irrigazione) a servizio delle attività agricole o forestali.

Da evidenziare la buona incidenza (3 su 10) delle **imprese agricole costituite e condotte da giovani** al di sotto dei 40 anni e quindi beneficiari del sostegno della sottomisura 6.1. In queste 3 imprese - in due casi nate su iniziativa di un piccolo gruppo di giovani “amici” provenienti da esperienze lavorative e formative non agricole - come in altre 3 imprese, tra **le finalità principali dell’intervento** vi è la creazione o il rafforzamento interno all’azienda delle varie fasi della “filiera di prodotto”. Cioè lo sviluppo nell’azienda sia delle attività di coltivazione o allevamento sia di trasformazione e commercializzazione della materia prima da esse ottenute. In 2 interventi – localizzati ovviamente nella fascia costiera - tali finalità si associano all’obiettivo primario di ripristinare una capacità produttiva andata perduta in conseguenza di calamità naturali (alluvioni). L’intervento infrastrutturale sulla viabilità promosso dal Comune e gli altri 2 sui soprassuoli forestali, presentano la comune finalità di migliorare (o in alcuni casi consentire) l’accesso e quindi la più razionale gestione e tutela di terreni agricoli o forestali altrimenti destinati all’abbandono e al degrado e quindi alla perdita sia delle loro potenzialità produttive, sia del loro valore ambientale e paesaggistico.

**Il sostegno dato dal PSR 2014-2020** è principalmente per la realizzazione di investimenti di ammodernamento e ristrutturazione a livello aziendale, sia per la fase di produzione agricola, sia per quella di trasformazione e commercializzazione, quindi attraverso le sottomisure 4.1 e 4.2 in un caso utilizzate in forma combinata nel piano di sviluppo aziendale. La dimensione degli investimenti totali aziendali è in questi casi molto eterogenea, variando da poco più di 100.000 euro (Chiocciola del Beigua e Giovane olivicoltore) ad un unico caso (il Caseificio) che supera il milione di euro. Le altre forme di combinazione degli strumenti di sostegno si hanno tra sottomisure 4.1 e 6.1 nel caso delle 3 imprese condotte o create da giovani e tra le due sottomisure forestali 8.3. e 8.4 nell’intervento di recupero e difesa del soprassuolo forestale.

Nella successiva Tabella 2 si propone un tentativo di valutazione del grado di “soddisfamento” degli elementi (o criteri) adottati nella selezione delle Buone Prassi, raggiunto da ciascun intervento esaminato.

In altri termini, nella tabella si cerca di graduare e di porre a confronto i giudizi forniti nella parte conclusiva dalle singole schede monografiche illustrate nel precedente capitolo 2.

I giudizi sono attribuiti secondo una semplice scala a tre livelli (basso, medio, alto) e sono da intendersi il frutto di una prima ipotesi elaborata soggettivamente dal Gruppo di valutazione, sulla base degli elementi informativi fin qui raccolti.

Esaminando nel suo insieme la Tabella 2 si osserva:

- ▶ Il livello generalmente medio-alto raggiunto dai casi esaminati rispetto alla maggioranza dei criteri di selezione adottati, soprattutto riguardo ai criteri **efficacia** e **rilevanza e riproducibilità**; risultato questo significativo essendo soprattutto quest'ultimo il criterio per molti aspetti "dirimente" nella definizione e scelta di una "Buona Prassi";
- ▶ più eterogeneo il grado di soddisfacimento del criterio **innovazione**, nella metà dei casi giudicato basso, in conseguenza della mancata individuazione di significativi elementi di novità sia nei processi produttivi, sia nella tipologia dei prodotti; nel contempo emergono le alte valutazioni date a 4 casi indagati di cui 3 relativi ad attività imprenditoriali condotte da giovani e uno relativo l'infrastrutturazione irrigua;
- ▶ il livello di sostenibilità, in particolare la **sostenibilità economico e finanziaria** è nel complesso medio-alta; ciò è coerente con il già ricordato alto livello raggiunto dal criterio di efficacia (essendo gli obiettivi di tipo economico prevalenti nelle iniziative indagate), ma è anche il frutto delle valutazioni ex-ante dei PAS svolte nell'istruttoria delle domande di sostegno, riguardanti anche, appunto, la sostenibilità finanziaria degli investimenti;
- ▶ Il livello di **sostenibilità ambientale** emerge – in termini di benefici ambientali – soprattutto nei progetti di natura infrastrutturale (in particolare in quello per l'irrigazione) e in campo forestale; per gli interventi di sviluppo aziendale, i benefici ambientali sono spesso di tipo indiretto cioè identificabili negli effetti positivi che l'avvio e la permanenza di nuove imprese comportano nel frenare la tendenza allo spopolamento delle aree interne (fattore di perdita del presidio attivo del territorio e dei suoi valori ambientali e paesaggistici);
- ▶ Infine, il grado di **integrazione** e potenziale sinergia tra gli strumenti del PSR nell'ambito dei singoli progetti aziendali o infrastrutturali risulta complessivamente basso e verificabile, come già segnalato in 6 BP.

Si conclude evidenziando il carattere ancora provvisorio dell'ipotesi di valutazione dei singoli criteri presentata nella Tabella 2. Ipotesi che potrà essere approfondita ed eventualmente modificata a seguito della acquisizione di ulteriori elementi informativi e di giudizio in occasione di visite in campo. Essa potrà comunque svolgere la funzione di stimolare un confronto tra i diversi *stakeholder*, intorno e a supporto del processo di individuazione ed analisi delle "Buone Prassi" del PSR 2014-2020.

È necessario segnalare, infine, che il proseguimento di tale processo valutativo non potrà non tener conto dell'attuale emergenza sanitaria COVID-19, i cui effetti sul sistema agricolo, sulla vita e le attività di chi opera nel mondo rurale, sono già emersi nel corso di questa prima fase di indagine. Nelle prossime attività, in accordo con l'AdG e le diverse strutture regionali competenti sarà verificata l'opportunità di integrare i criteri di individuazione e valutazione delle "Buone prassi" del PSR, al fine di meglio cogliere anche tali effetti. Nello specifico, si potrebbe valutare l'opportunità di introdurre – nell'ambito del criterio "Innovazione" – il requisito della maggiore adattabilità ai cambiamenti (inaspettati e rilevanti) che l'intervento determina nei sistemi di produzione, trasformazione e commercializzazione aziendali o più in generale nella gestione e utilizzazione/valorizzazione delle risorse ambientali.

**Tab.1 Quadro riepilogativo delle prime 12 Buone Prassi selezionate**

N. ord.	Titolo	Luogo di intervento	Beneficiario	Finalità intervento	Interventi realizzati con il sostegno del PSR	Parole chiave	Costo totale investimenti EURO	Contributo pubblico EURO
1	<b>Birrificio agricolo</b>	Sassello (SV)	Birrificio Altavia	Creare e sviluppare una impresa per produrre e vendere birra artigianale utilizzando materie agricole della propria azienda	Insediamiento Giovane agricoltore (SM 6.1). Investimenti aziendali per la coltivazione di orzo e luppolo e per la produzione di birra (SM 4.1 e 4.2); spazi attrezzati per la presentazione e degustazione delle birre (SM 6.4)	Birra - trasformazione prodotti agricoli - vendita diretta	264.167	117.922 (+32.000 aiuto giovane agricoltore)
2	<b>Innovazioni in un caseificio</b>	Rezzoaglio (GE)	Caseificio Val d'Aveto srl	Ampliare e diversificare la capacità produttiva del caseificio esistente	Investimenti aziendali su beni immobili e acquisto attrezzature per la trasformazione (SM 4.2)	Trasformazione prodotti agricoli - caseificio - Innovazione -	1.084.155	433.661
3	<b>La Chiocciola del Beigua</b>	Sassello (SV)	La Chiocciola del Beigua SS agricola	Creare e sviluppare una impresa di allevamento e vendita di lumache ad uso alimentare	Insediamiento Giovane agricoltore (SM 6.1). Investimenti aziendali per sistemazione del terreno, recinzioni, pozzo, impianto idrico di distribuzione, acquisto macchine e attrezzi (SM 4.1)	Elicoltura – recupero terreni abbandonati - vendita diretta	135.154	94.607 (+32.000 aiuto giovane agricoltore)
4	<b>Allevamento di capre in montagna</b>	Sassello (SV)	Cascina Giacobbe	Creare e sviluppare una impresa zootecnica a indirizzo caprino, con trasformazione del latte e vendita dei prodotti in azienda	Investimenti aziendali per acquisto macchine e attrezzi agricoli, costruzione e attrezzatura ricovero zootecnico, fienile, sala mungitura, caseificio e annesso locale per la vendita diretta. Installazione di Impianti fotovoltaico e solare termico. (SM 4.1)	Allevamento di capre – formaggi caprini – montagna - Parco del Beigua	399.008	177.851
5	<b>Giovane olivicoltore</b>	Imperia	Azienda agricola famiglia Aicardi	Sviluppare l'impresa olivicola familiare incrementando la superficie coltivata e il valore della produzione	Insediamiento giovane agricoltore (SM 6.1). Investimenti aziendali per il recupero produttivo e la meccanizzazione di oliveti abbandonati; ristrutturazione fabbricati e acquisto di attrezzature per la lavorazione, la trasformazione e il confezionamento delle olive da mensa (SM 4.1)	Olivicoltura – recupero terreni abbandonati – diversificazione produttiva	122.197	50.713 (+32.000 aiuto giovane agricoltore)

N. ord.	Titolo	Luogo di intervento	Beneficiario	Finalità intervento	Interventi realizzati con il sostegno del PSR	Parole chiave	Costo totale investimenti EURO	Contributo pubblico EURO
6	<b>Rosmarino nella Riviera ligure</b>	Borghetto S. Spirito (SV)	Azienda agricola Ortingaunia	Ampliamento produttivo, sviluppo e diversificazione (rosmarino biologico) di azienda specializzata in erbe aromatiche	Investimenti aziendali per la sistemazione del terreno e per l'Impianto di irrigazione con gestione automatizzata. (SM 4.1)	Erbe aromatiche - recupero terreni - risparmio acqua irrigua - agricoltura biologica	58.157	29.006
7	<b>Riavvio della produzione di basilico dopo l'alluvione</b>	Genova	Azienda agricola Cambiaso	Garantire la stabilità del versante compromesso dal dissesto idrogeologico causato dalla alluvione del novembre 2016 e riavviare la produzione in serra di basilico	Ripristino dei terrazzamenti e ricostruzione di una serra preesistente crollata a seguito di un evento alluvionale (SM 5.2).	Basilico - calamità naturali - ripristino del potenziale agricolo - ingegneria naturalistica	517.517	414.014
8	<b>Riavvio della produzione di orto-frutta bio dopo l'alluvione</b>	Genova	Società agricola Orti di Staglieno	Ripristino di muri a secco e del potenziale agricolo dell'azienda, danneggiati dall'alluvione del 2014	Sistemazione del versante con recupero del terreno agricolo e rifacimento della serra crollata (SM 5.2)	Orto-frutticoltura - calamità naturali - ripristino del potenziale agricolo-muri a secco	32.855	26.284
9	<b>Recupero e difesa del soprassuolo forestale</b>	Masone (GE)	Società Cooperativa Agricola Punta Martin	Recupero e miglioramento di soprassuolo forestale danneggiato da incendio e prevenzione dei rischi di incendi e dissesto idrogeologico	Interventi selvicolturali per favorire lo sviluppo di un bosco meno soggetto ai rischi di incendio. (SM 8.3). Interventi per la ricostituzione di bosco danneggiato da incendio, con tecniche che evitino l'erosione e il dissesto idrogeologico (SM 8.4.)	Soprassuolo forestale - interventi selvicolturali - difesa da incendi e da dissesto	209.112	209.112

N. ord.	Titolo	Luogo di intervento	Beneficiario	Finalità intervento	Interventi realizzati con il sostegno del PSR	Parole chiave	Costo totale investimenti EURO	Contributo pubblico EURO
10	<b>Gestione del bosco e difesa del soprassuolo forestale</b>	Monte Göttero Varese Ligure (SP)	Società Floricoltura Vivai Cademartori	Migliorare la gestione selvicolturale, la redditività e ridurre i rischi di incendio di un'area forestale demaniale	realizzazione di una via di penetrazione forestale (SM 8.3)	Soprassuolo forestale - gestione attiva del bosco - difesa da incendi	285.954	285.954
11	<b>Infrastrutture per l'accesso ai terreni agricoli e forestali</b>	Varese Ligure (SP)	Comune di Varese Ligure (SP)	Consentire e migliorare l'accessibilità, l'utilizzazione produttiva e il mantenimento dei terreni agricoli e forestali	Opere di risanamento della sede stradale con il rifacimento del sistema di drenaggio e del manto/fondo stradale; opere di protezione e di miglioramento della sicurezza stradale (SM 4.3)	infrastrutture - viabilità rurale - terreni agricoli e forestali	353.081	353.081
12	<b>Infrastrutture per l'irrigazione</b>	Ortovero (SV)	Consorzio Irriguo di Miglioramento Fondiario Pogli diOrtovero	Assicurare al territorio infrastrutture rurali efficienti al fine di evitare l'abbandono dell'agricoltura.	Miglioramento della infrastruttura irrigua consortile: sostituzione di tubazioni, il restauro del locale pozzo, opere di regimazione delle acque, il miglioramento sistema di adduzione e distribuzione e del sistema di controllo, la sostituzione dei contatori (SM 4.3)	infrastrutture per l'irrigazione - risparmio idrico	197.470	197.470

**Tab.2 Quadro riepilogativo degli elementi caratterizzanti (criteri di selezione) le prime n.12 Buone Prassi selezionate**

(X= basso – XX= medio - XXX= alto)

N. ord.	Titolo	Luogo di intervento	Beneficiario	Elementi caratterizzanti la Buona Pratica: livello di soddisfacimento raggiunto				
				Sostenibilità	Innovazione	Efficacia	Rilevanza e Riproducibilità	Integrazione e cooperazione
1	<b>Birrificio agricolo</b>	Sassello (SV)	Birrificio Altavia	XXX (economica) XX (ambientale)	XX	XXX	XX	XXX
2	<b>Innovazioni in un caseificio</b>	Rezzoaglio (GE)	Caseificio Val d'Aveto srl	XXX (economica) XX (ambientale)	XXX	XXX	Rilevanza (XX) Riproducibilità (X)	XX
3	<b>La chiocciola del Beigua</b>	Sassello (SV)	La Chiocciola del Beigua SS agricola	XX (economica) XX (ambientale)	XXX	XXX	Rilevanza (XX) Riproducibilità (X)	XX
4	<b>Allevamento di capre in montagna</b>	Sassello (SV)	Cascina Giacobbe	XX (economica) XXX (ambientale)	X	XX	XX	X
5	<b>Giovane olivicoltore</b>	Imperia	Azienda agricola famiglia Aicardi	XXX (economica) XX (ambientale)	X	XXX	XXX	XX
6	<b>Rosmarino nella Riviera ligure</b>	Borghetto S. Spirito (SV)	Azienda agricola Ortingauinia	XXX (economica) XX (ambientale)	XX	XXX	XX	X
7	<b>Riavvio della produzione di basilico dopo l'alluvione</b>	Genova	Azienda agricola Cambiaso	XXX (economica) (XX (ambientale)	XXX	XXX	XX	X

N. ord.	Titolo	Luogo di intervento	Beneficiario	Elementi caratterizzanti la Buona Pratica: livello di soddisfacimento raggiunto				
				Sostenibilità	Innovazione	Efficacia	Rilevanza e Riproducibilità	Integrazione e cooperazione
8	<b>Riavvio della produzione di orto-frutta biologica dopo l'alluvione</b>	Genova	Società agricola Orti di Staglieno	X (economica) XXX (ambientale)	X	XXX	XX	XX
9	<b>Recupero e difesa del soprassuolo forestale</b>	Masone (GE)	Società Cooperativa Agricola Punta Martin	XX (economica) XXX (ambientale)	XX	XX	XXX	XX
10	<b>Gestione del bosco e difesa del soprassuolo forestale</b>	Monte Göttero Varese Ligure (SP)	Società Floricoltura Vivai Cademartori	XX (economica) XXX (ambientale)	XXX	XX	XXX	XX
11	<b>Infrastrutture per l'accesso ai terreni agricoli e forestali</b>	Varese Ligure (SP)	Comune di Varese Ligure (SP)	XX (economica e sociale) XXX (ambientale)	X	XX	XX	XX
12	<b>Infrastrutture per l'irrigazione</b>	Ortovero (SV)	Consorzio Irriguo di Miglioramento Fondiario Pogli di Ortovero	XX (economica) XXX (ambientale)	XXX	XXX	XX	XXX